METODO PER ISTUDIARE CON BREVITÀ E PROFITTEVOLMENTE LE STORIE DI...

Domenico Maria Manni

METODO

PER ISTUDIARE CON BREVITA'
E PROFITTEVOLMENTE

LE STORIE DI FIRENZE

DEL SIG.

DOMENICO MARIA MANNI

SECONDA EDIZIONE

accreſciuta per uſo principalmente

DELLA GIOVENTU' FIORENTINA.

IN FIRENZE. MDCCLV.

Appreſſo il Moücke. *Con lic. de' Super.*

.... queis late quondam virtutibus aetas
Maiorum : quae gesta virûm bellique domique
Floruerint : patres , & nostri temporis acta
Longa referre mora est . Summos Florentia Cives
Consiliis opibusque viros experta probavit .

Andreas Dactius in Panegyric.
ad Cosmum Paccium .

Al Nobile Erudito Signore

GIOVANNI DI POGGIO
BALDOVINETTI

GENTILUOMO , ACCADEMICO FIORENTINO, DELLA CRUSCA , SOCIO COLOMBARIO ecc.

VIREBO EFESIO Paſtore Arcade
Salute e Felicità .

Q Ueſta Operetta additante alla Gioventù principalmente un METODO *breve per iſtudiare con profitto la Storia Fiorentina porta ſeco tante felici relazioni con Voi , o* SIGNORE , *sì riguardo a ſe ſteſſa ,*

sì al degno Compoſitore ſuo; che Ella ſi dovea a buona equità col Voſtro Nome accreditare ed abbellire. Avvegnachè tra' Nobili, ed i Letterati della Città noſtra, Voi, per lo vero dire, ſiete al pari d' ogni altro delle Storie noſtre ottimo conoſcitore. E chi mai con ſorprendente tratto di memoria meglio di Voi d' eſſe in genere, in ſpecie, ed in ogni benchè menoma circoſtanza a tempo e luogo ragiona? Chi de' mezzani tempi i monumenti tutti, dalla ſempre ſtimabile Antichità conſervati, con più giudizioſo criterio del Voſtro diſcevegrando va ogni dì più, ed illuſtrando? Voi colla Storia, che al dir di Tullio, teſtimone è de' tempi, avete corretti, con varie annotazioni altrui comunicate, non pochi abbagli degli Scrittori. Voi colla Storia, luce di verità, tratte avete dall' oblio, in cui giaceano ſepolte, de' pubblici e privati Archivi tante pregevoli Memo-

mo-

morie delle Nobili Famiglie nostre; tessute avendone di quelle le sincere genealogie, delle Chiese le fondazioni, de' Vescovi della Toscana distese avendo e riordinate le più confuse cronologie. Voi colla Storia, vita di qualsisia ricordanza, vita appunto deste, ne' Vostri viaggi di Roma e d' altre culte Città d'Italia, a tanti nostri Concittadini, già abitatori di quelle: riportandone alla Patria le smarrite notizie de' Padri nostri, e le loro segnate gloriosissime imprese. Voi colla Storia, maestra del vivere, vi siete formato, per quei massime del vostro grado, un eccellente modello degno d' essere ammirato, ed imitato. E Voi, per ultimo, colla Storia, interpetre dell' Antichità, spiegat estemporaneamente, a chiunque ve le presenta, le Medaglie, le Monete, gli Stemmi, l' Inscrizioni, i Sigilli, ed altri preziosi avanzi della mezzana erudita Antichità. In non

dis-

dissomigliante guisa adoperava quei, che primiero presso noi alzò la face di giudiziosa critica nelle vetuste Storiche cose, Monsig. Vincenzio Borghini; il quale in una sua stampata Lettera al Cav. Baccio Valori si pregia derivare dalla Vostra Casa, ed essere di vostra Consorteria. So che la modestia Vostra ha fin quì a me, ed agli altri tolto l' unico argomento valevole ad autenticare questi veraci sentimenti miei, e del Pubblico. E questo lo sarebbero l' Opere, che Voi, per illustrar la Toscana, potreste dare alla luce; e le quali anco fattele con raro esempio di moderazione occultate. Ma se tacete Voi, di Voi parlano gli viventi scrittori nostri, che tratto tratto nelle loro opere, da più anni in quà pubblicate, Vi si professano debitori d' alquante rimarchevoli, ed interessanti notizie. Ma se state ascoso Voi, Voi per loro ornamento manifestano l' Accademie, e le Società

eru-

erudite della nostra Patria. Ma se non scrivete Voi, da Voi ricerca consiglio chiunque nelle sopraddette materie prende a comporre. Ond' è, che questa stessa Operetta, prima d' uscire alla luce, al Vostro giudizio fu presentata dal non men celebre Sig. Domenico Maria Manni, a Voi per la somiglianza de' costumi, e degli studj con intima confidenza congiunto: e Voi la commendaste, e l' approvaste: comecchè questa sia una di quelle rare Opere, che giustamente appellare si possa elementare per i giovani, per i provetti non disutile, contenente una prattica instruzione, che noi Fiorentini, al contrario de' Francesi e degli altri Oltramontani, che ne abbondano, non avevamo punto; per indirizzarci sul Vostro esemplo con qualche fondamento e ordine nel cotanto necessario studio della patria Storia. Per i tanti adunque testè addotti motivi di convenevolez-

za colla preſente offerta degnatevi, o Signore, d' accettare queſta riprodotta Operetta, la quale ſuccedendo all' Edizione Livorneſe, fatta in queſto ſteſſo anno, ha il conſueto vantaggio di comparire più bella e più ricca, ſecondo il Greco proverbio αἱ δευτέραι φροντίδες σοφώτεραι. *E ſiccome il degno Autore avendola diſteſa a richieſta d' un Sacerdote Profeſſore d' Eloquenza, a quello la prima volta con Lettera de'* 9. *Dicembre* 1751. *l' indirizzò; acciò per lo coſtui mezzo un tale ſtudio nell' Eccleſiaſtica gioventù ſi dilataſſe: Così, perchè la ſteſſa applicazione da' nobili e civili uomini, che tanto ne abbiſognano, ſia univerſalmente abbracciata, ho io ora, del Nome ed approvazione Voſtra adorno, voluto preſentar loro queſto Libro: guida ſicura per tutti in queſto genere di ſtudj: ſincera teſtimonianza del Voſtro merito preſſo i Cittadini, ed occaſione gratiſſima a me d' offerirvi con eſſo la mia riſpettoſa ſervitù.*

METODO BREVE PER ISTUDIARE PROFITTEVOLMENTE LA STORIA DI FIRENZE.

====

LIBRO PRIMO.

Motivi di scrivere.

CAPITOLO I.

SIccome l' Istoria è un racconto di molti avvenimenti in pace, o in guerra accaduti; così ne viene, che essa sia da Tucidide appellata una perpetua utile possessione. E ben gl' Istorici, diceva un gran Ministro d' Inghilterra, son quei Maestri, che senza minacce, o battiture, senza rampogne, e senz' ira insegnano: se tu gli cerchi non gli trovi a dormire; se tu gl' interroghi, non tergiversano, o scansano la rispostà; se vai

errato, essi non parlano; e molto men ti deridono se tu non sai.

Chi è mai, che dì per dì vivendo, si contenti onninamente, e con non alzar mai l' occhio dal meschino presente, no 'l rivolga anche indietro a curiosamente in qualche parte mirare il passato? Abbiamo ne' Salmi per le parole di Davide l' avvertimento: *Interroga il Padre tuo, ed egli t' informerà; consigliati co' tuoi maggiori, ed essi t' instruiranno*. Sino i piccoli fanciulli da quella curiosità sollecticati, che la natura ne' teneri loro cuori instillò, dalle nutrici stanno attentamente ad udir le novelle, Storia incredibile, e favolosa, e dilettandosene si dispongono ad apprender poi nell' età stagionata l' Istoria vera. Per questo nobil diletto acquista l' uomo, a spese de' passati, la prudenza; per questo in tanta caducità di cose innalzandosi, a Dio in certo modo s' avvicina, a cui tutti i tempi passati, sono davanti, e presenti. Chi è, che del futuro non agogni di prevedere gli eventi; i quali, secondo il noto proverbio, non dissimili molto da ciò, che è avvenuto, sogliono essere? Tale adunque è l' istinto dell' uomo; ma assai più certamente portato è a ben sapere, e

aver

aver davanti quelle cose, che più da vicino lo toccano, e stringono. Perlochè quistionato essendo non ha molto per modo di problema fra alcuni studiosi se più dell'antica, o della moderna Storia ne convenga la cognizione, fu risoluto saggiamente, che quella è più necessaria, che i moderni tempi percuote, e la più essenziale esser la Storia della propria Patria. Quindi Bacone da Verulamio nel progetto da se fatto ad Enrico VIII. d' Inghilterra di erigere un Seminario di Ministri di Stato, pose per fondamento lo studiarvisi la Storia moderna, e singolarmente la Storia patria. Nè io sarei di lungi dal credere, che quando Platone dalla sua Repubblica congedò Omero, il facesse a solo fine, che il dilettevole, e altrettanto favoloso della Poetica facoltà non distogliesse i giovani dallo studio, che noi di presente inculchiamo; cosa, che ebbe in mente fors'anche Plutarco uomo gravissimo nel non considerare utile la Poesia alla gioventù, come quella, che men rende instruita la medesima, di quel che faccia la lettura di quelle cose, che più attengono, quali sono i racconti veri della Patria, e de' suoi.

Ed oh quanto noi Fiorentini saremmo

mo all'oſcuro, tante altre belle facoltà poſ-
ſedendo, ſe dell' antica Iſtoria noſtra noi
foſſimo deſtituti di Scrittori! Non ſaprem-
mo, a dir vero, ſe per antico noi fum-
mo, che coſa fummo, ed in qual tempo,
ogniqualvolta ci mancaſſe il gran Taci-
to benemerito noſtro Iſtorico, avvegnachè
egli è il primo, e più ſolenne, che [nel
primiero Libro de' ſuoi Annali] faccia men-
zione di noi, come quelli, che nell'anno
DCLXXXVII. di Roma mandammo Ambaſcia-
dori al Senato Romano, affinchè l'acque
del Tevere non ſommergeſſero il noſtro
paeſe.

Tutto ciò adunque ammeſſo per ve-
ro, e conoſcendo dell' Iſtoria patria i van-
taggi, mi ſono di leggieri accinto a dare
un metodo, come per me ſi puote, di ſtu-
diar queſta bene, e brevemente; atteſochè
quelli conſeguiſce pienamente colui, che
così adopra, e ne rimane in gran parte
privo chi per iſtrapazzo la va ſoltanto
ſcorrendo, o chi troppo avidamente divo-
ra qualunque Scrittore di eſſa ſenz' alcu-
na ſcelta fare. Lo che ſe in tutt' i luo-
ghi è errore facile ad accadere, con mo-
do ſpeciale appartiene il guardarſene a noi,
che degli Scrittori abbiamo tanti, ed al-
l' Iſto-

l' Istoria siamo tanto propensi, quanto rammentano le nostre ricordanze. Si narra di Giovanni Villani la grande attenzione, o passione, ch' egli ebbe in Roma l' anno MCCC. di spaziare coll' occhio sovra Salustio, e Tito Livio, e Paolo Orosio, che a lui colà giunser nuovi. Si sa bene la sete, con cui acquistò, e condusse a Firenze Palla Strozzi le Vite di Plutarco, ch' egli ebbe la sorte di trovare; e la premura de' Signori, che sedevano nel supremo nostro Magistrato del mese d' Aprile del MCCCCLIV. di comprare a qualsisia prezzo, come seguì, il manoscritto delle Storie di Leonardo Aretino, e quelle nel più sicuro riposto Archivio del Palagio loro depositare. Si sa la cura ben grande, che si prese il Magnifico Cosimo de' Medici di far copiare, comunque riuscissero, le Storie del Sozzomeno di Pistoia, per arricchirne la Libreria della Badia Fiesolana. Nota è l' ansiosa brama di Cosimo I. d' acquistare un Testo degli Annali di Tacito soprammentovato a qualunque costo, e come d' altro avea fatto Leon X. per la Laurenziana, di farlo porre in bella luce da Curzio Picchena, in quella guisa, che a quello avea fatto Filippo Beroaldo. E' omai

passato in giudicato, che non vi abbia altra Città d' Italia, in cui più fioriti sieno gl' Istoriografi, che in Firenze; malgrado l' ingiusta taccia, che dà alla Toscana lingua un Forestiero, che ella non sia atta gran fatto a scriversi in essa l' Istoria; ma a questo, che è venuto dopo CXL. anni a rinnovellare l' invidioso rammarico di un Franzese antico, risponder può, come a quello fece allora il nostro Bernardo Davanzati, colle parole quasi stesse, di Lizio di Valbona: *Messere, per cortesia acconciate i fatti vostri, ma non isconciate gli altrui, e non dite male d' una Favella, che voi non conoscete*. E tanto basti su i motivi, che singolarmente mi han mosso a prendere la penna per condurre l' Opuscolo presente.

Fine, che l' uomo dee proporsi nello studio dell' Istoria.

CAPITOLO II.

I Più, che hanno scritte l' Istorie, hanno avuto la mira di somministrare altrui, a proprie spese, regole di saviezza, e col presentargli il passato, di renderlo instrutto non che per lo presente tempo,

ma

ma per quello eziandio, che risguardar possa il futuro; e in sì fatta guisa fare a lui conoscere ciò, che da omettere sia, ovvero da fuggire; ed altresì ove le più sagge umane mire debbano essere indirizzate. Quindi spicca l'importanza del consiglio, che suggerì a Tolomeo dell' Egitto Reggitore, Demetrio Falereo; allorchè per condurre il governo suo felicemente gli propose la lettura dell' Istoria delle cose maestra: ed all' incontro ben si capisce quel dileggiamento, che si accenna nel Timeo di Platone, dal Sacerdote di nazione Egizia, che vantava antichità grande d' Istoria, fatto a Solone gran savio: *O Solone, Solone, voi altri Greci fanciulli siete, che non sapete se non le cose d' oggi, e di ieri.*

Colla lettura pertanto dell' Istoria si vogliono, quasi in tersissimo specchio, mirare le massime degli uomini, i pareri loro, le lor passioni, e quelle, che dir si potrebbero a buona equità illusioni de' medesimi, da cui son fatti travedere; e sì le circostanze, e gli eventi degli affari; non tralasciando, nel tempo, che si fa il carattere degli uomini, di pesare giustamente non meno le loro prodezze, che i loro errori.

Co-

Cognizioni, che deono precedere lo Studio dell' Istoria patria.

CAPITOLO III.

LE nozioni, che servono di gran fondamento all' Istoria di ciascuna Patria, sono la scienza ben posseduta dell' Istoria universale, e dell' antica Mitologia, quella della Cronologia, quella della Geografia, e della situazione de' luoghi; la cognizione della Religione, delle Leggi, de' Governi, degli usi, e de' costumi, e la notizia delle fazioni; e di loro al di sopra i lumi, che dà l' *Italia de' mezzi tempi* del famoso Muratori. Vi contribuisce simigliantemente una tal quale infarinatura di Storia delle Chiese, delle Magistrature, delle Famiglie, delle Scienze, e dell' Arti; nè si disdice lo studio del Blasone.

Aiuti per l' Istoria patria.

CAPITOLO IV.

UNo certamente de' principali aiuti si è la lettura accurata di tutto ciò, che l' epistolar carteggio concerne, dal quale

le la verità delle cose si attigne con sicurezza. Le Lettere stampate de' Principi, ed i Registri a penna delle loro Segreterie fanno un giuoco maraviglioso. Alcune di quelle di San Gregorio il grande vedranno ora la pubblica luce: e discendendo, quelle di Luigi Marsili a Guido del Palagio, quelle di Guitton d' Arezzo, l' Epistole di Lapo da Castiglionchio con quel più, che ha il MS. di S. Lorenzo, sono in buona parte a luce, e da non se ne trascurare una vista, insieme con quelle di Benedetto Busini rimase mss.

Ne seguono i racconti de' Negoziati, e Trattati delle Corti, che bensovente appresso gli eredi de' Ministri si trovano.

Indi i Panegirici, e le Medaglie darebbero non ispregevol sussidio, ed aiuto, qualora la troppa adulazione non mettesse fuori anzi la storia dell' ambizione degli uomini, che quella delle loro gesta. Con tutto questo osserveremo collo Spanemio, che è ugualmente biasimevole l' appigliarsi alla Medaglia (e ciò milita altresì per i Panegirici) che il disprezzarla; giacchè il primo è giudicato un effetto di poco senno, l' altro di mera ignoranza.

Tra

Tra i Panegirifti della Città noftra ; e di chi l' ha governata, molti de' quali sono alle ftampe, vi ha l'Orazione di Lionardo d'Arezzo *de Laudibus Florentinae Urbis*, e quelle di Stefano Porcari, per la maggior parte mss. ma son sempre Panegirici.

Buone, ma talvolta anche fallaci vengono ad effere l'Inscrizioni, non tanto per gli sbagli, che di Cronologia, e d'altro l'imperizia degl' incisori vi ha cagionato [e ben io vado notando quelle, che manifefte bugie in se contengono per ben regolarne l' uso loro, e far sì, ch' effe non si vadano eternando] ma perchè il tempo guaftandone, e mutilandone, e consumandone, ha messa in forti dubbi la verità. Ciò chiaramente dimoftra quell' Inscrizione, che il famoso Mabillon racconta, che gli Spagnuoli credevano fatta ad un suppofto Santo *Viar*, perchè leggevano in un antico marmo, S. VIAR

che poi persone dotte trovarono effer piccolo avanzo d' altra più eftesa profana Epigrafe, che diceva quando era intera *Praefectu*S VIAR*um*: cosa da vedersi con altri simili notevoli monumenti, e insegnamenti insieme nella Lettera di quello illuftre Autore de' Santi incogniti.

Anche le Monete portano grandi, e valutabili notizie. Pure bisogna star avvertito in esse a molte cose, alcune delle quali io dimostrerò in alcuna osservazione, se sia che vengano alla luce alcuni miei studi sovra 40. diverse monete, mandati già a Milano, di sua richiesta, all'Argelati poi defunto. Alcune Monete appariscono di anni, e anni dopo la morte di quel Signore, in vita del quale furon coniate. E che sia il vero, venne notato dal Langlet, che sotto il Regno di Carlo IX. servivano ancora per la moneta, che attualmente si batteva i coni del fu Arrigo II. e benchè esso Monarca mancasse di vivere nel MDLVIII. alcune improntate l' anno MDLXVII. portano col suo ritratto il suo nome. Una piastra Fiorentina ho io avuta avente due diversi anni in entrambe le parti. Nell' Istoria degli Anni Santi per simil modo ho io fatto vedere una Medaglia di Paolo III. che morì di Novembre MDXLVIIII. coll' AN. IVB. MDL. Altro esempio di Luigi di Borbon Principe di Condè, non istato mai Re, in una moneta battuta da esso come Re videlo il Brontome. Parimente se ne trovano di quelle, che compariscono fabbricate più anni avan-

ti del vero tempo, da confondere, e metter sossopra l' Istoria. Una di queste col nome di Ferdinando II. Granduca di Toscana coll' anno MDCXIV. tempo del regnare di Cosimo II. l' ho fatta osservar io.

Tanto si vuol dire de' Sigilli, in cui non senza qualche errore va l' affare, trovandosi coll' Arme de' Cavalcanti il nome d' altri d' altra Famiglia per le ragioni, che io ho assegnate nella mia Opera su i Sigilli, cioè nel Sigillo XII. del Tomo IX.

Sotto questa sorta di documenti, che soggetti sono ad errore, vanno altresì le Armi espresse ne' marmi, o si voglia ne' sacri, o ne' profani edifizj, di cui non occorre quì rapportare esempli.

Le Pitture poi si deono al certo valutare meno degli altri monumenti, perchè

> .... *pictoribus, atque poetis*
> *Quidlibet audendi semper fuit aequa potestas.*

E chi sarà sì folle, che s' immagini, che Cicerone avesse tre mani, come in S. Maria Novella nel Cappellone degli Spagnuoli il ritrasse sotto la figura dell' Eloquenza Taddeo Gaddi? O chi vorrà credersi, che tutti que' Santi, i quali col soffrire il martirio della recision della testa si son guadagnati corona eterna, abbiano poi in

lor

lor mani portata altrove la testa recisa, com' e' si veggiono dipinti, e scolpiti?

Sottoposti più che altri agli errori in Istoria sono certamente gl' Istorici Poeti, che han l' arte di vender parolette, anzi menzogne. Quindi io non mi posso in tutto lodare della verità de' fatti, che si leggono in Ugolino Verini *De illustratione Urbis Florentiae*; il quale, per far giustizia al vero, non andò anco esente da molti sbagli di copie per alcune cangiate lezioni, che nella stampa s' incontrano. Tanto forse si potrà ora dire del nuovamente ritrovato Poema delle Lodi di Firenze di Fr. Domenico di Giovanni da Corella Domenicano, esistente ms. presso il Sig. Canonico Antommaria Biscioni. E tanto ancora si dovrà pur dire di simili altri, siccome *F. Petri Lucii Bruxellensis de Florentinae Civitatis origine, Mediceae Familiae nobilitate, & Equestris statuae Cosmo Medici M. E. D. nuper Florentiae dedicata Laudibus Carmen encomiasticum* stampato in Firenze nel MDLXXXXIV. e d'altri.

La lettura delle Satire bensì ci porgerebbe materia talor veritiera, e similmente per noi Fiorentini gli avvenimenti, che si traggon dalle Tamburazioni [le quali sono, co-

come ognun ſa, accuſe ſegrete del popolo noſtro in tempo di Repubblica, fatte al Governo] illuminar ci potriano di gran fatti. Di queſte io ne ho oſſervate molte, e talor mendaci, per lunga ſerie d'anni venute fuori, nell' Archivio del Monte Comune.

I racconti burleſchi pure ci ſervirieno a qualche coſa. E ben le Novelle del Boccaccio io ho fatto vedere quante vere Storie contengano. Così quelle, che compongono il Novellino antico, e le quali io vado co' veri avvenimenti confrontando, non ſolo hanno origine molto più antica di quel che uom ſi crederebbe, ma hanno aſſai del vero. Simil coſa ſi direbbe delle Novelle di Celio Malaſpina, del Sacchetti, e del Pecorone, ove pezzi conſiderabili di noſtra Storia ſi ravviſano: ſalvochè la ſcelta del favoloſo dal vero non è pe' principianti.

Prevenzioni, che nel leggere ſi deono avere.

CAPITOLO V.

EGli è aſſolutamente neceſſario [perchè ſi faccia buon uſo della noſtra lettura, cioè a dire perchè ſi preſti giuſta, e non

non maggiore, o minor fede all' Istoria, che si ha per le mani] che si sappia veramente chi l' Istorico sia; qual motivo lo spignesse a scrivere; in che età egli scrivesse; in tempi di Fazioni a qual parte egli fosse benaffetto: se scrivesse ciò, che vide, o per altrui relazione; nel qual ultimo caso torna bene il sapersi, che discarico si dia dagl' intendenti della materia, a quel che non veduto, o udito da lui, tantosto si racconta.

Difetti degli Storici in generale.

CAPITOLO VI.

NE' certamente molto vi avrebbe mestiere di metodo per leggere col profitto, che noi divisiamo, le produzioni degl' Istorici, se i precetti di scriverle, che dierono i saggi Maestri, fossero stati da quelli messi in pratica. Alcuni ne dà molto a proposito Alessandro Sardi Ferrarese, per non istar sempre su' nostri. Ma diversamente molte volte per nostra disgrazia va la bisogna; mentre alcuni parlano con troppo antica, ed ignorante semplicità; altri la verità con soverchi fregi, ed

ed abbellimenti hanno malamente alterata, o caricata, fino ad aggiugnere di pianta ornamenti, e concioni ad arte inventate; quando appunto la necessità portava più che mai, che lo Scrittore tutta la proprietà de' termini, e la semplicità ne adoprasse.

La credulità soprattutto è stata per loro, e per i leggitori il più pernicioso difetto. Mi ricorda di quel, che di Livio va dicendo il Possevino nella Bibl. Sacr. T. 2. *Et quidem aliis quoque visus est Livius nimis religiose, vel superstitiose scripsisse; nihil enim frequentius quam boves loquutos, Scipiones arsisse, statuas sudasse (quod pluvio coelo frequenter accidit) Deum Annibali apparuisse, infantem semestrem triumphum clamasse, ut Polybius eiusmodi scriptores Tragaedos appellarit. Ad aniles ineptias* credè il Casaubono essere stato troppo inclinato Livio. Il perchè è da vedersi una Dissertazione fatta peraltro in difesa sua da un Accademico della Società Colombaria nel primo Tomo delle Dissertazioni della medesima, ove si rammenta, che, al dire di S. Antonino nella sua Somma, S. Gregorio Magno schifando la nocevole superstizione di quell' Istorico Romano, procedè a torlo via dalle Librerie, e bruciarlo. Le

qual

qual fatto o vero, o non vero, ch' e' ſia; ſa fare qualche paragone dall' eſtimazione delle Iſtorie favoloſe a quella delle veritiere, mentre ſe alle prime ſi dice eſſere ſtato attribuito il fuoco, di quelle del noſtro L. Aretino, come vedremo, la Repubblica noſtra comprandone un Teſto avidamente, d' argento, e di ricchiſſimi drappi lo volle adornato.

Difetti da prevenirſi più di tutti gli altri.

CAPITOLO VII.

MA il maggior fallo di tutti gli altri nell' Iſtorico ſi è, come ognun vede, la falſità, e l' impoſtura. Pure per mala ſorte, per quanto ſi ſia indebolita la fede dalle perſone ſtudioſe agli Scaritti di Volterra, per quanto ſi ſiano ſcagliati i valentuomini di Storia pratici contra le Antichità di Beroſo Caldeo, inſieme co i Commentari di Fr. Gio. Annio da Viterbo, ſcoperti pubblicamente per una ſolenne impoſtura; pure un noſtro, che l' uficio imprende d' ammaeſtrare altrui nel legge-

re le Istorie, ed è Iacopo Nardi, nel dar regola, ed instruzione da tenersi nella lettura di quelle, dietro a simili minchionerie si perde talmente, che propone altrui a nominatamente leggersi le Antichità di Beroso co i Commentari suddetti. Grazie pure al Borghini, che non ammettendo punto, nè poco simili fittizj monumenti ne' suoi Discorsi ne dissuade ogni uso.

Varie cautele da aversi in leggendo gli Storici.

CAPITOLO VIII.

SIccome in aver le Istorie sott'occhio non bisogna esser troppo creduli da tener per sicure le cose dubbiose, e forse ancor le false; così non conviene dubitar di tutto, talchè si neghi di prestar fede a quel vero, che narrano gl' istorici racconti.

Nè basta certamente a fare, che si rigetti alcun fatto come incerto, ch' egli contenga cosa, che noi duriamo fatica a credere; siccome per lo contrario non dee avere in noi sì fatta possanza giammai da in-

indurci a credere quello, che benſovente eſſendo ſuppoſto, non verace, ha i caratteri di probabilità grande.

E divero ſe doveſſeſi per noi mettere in dubbio tutto ciò, che negl' Iſtorici racconti vi ha di maraviglioſo, biſognerebbe aſſolutamente rigettare qualunque coſa moſtra di non eſſere ſecondo il corſo ordinario della natura; ed accaderebbe, che non ſi credeſſero nè poco, nè punto quelle coſe, che la corta capacità del noſtro intelletto non permette d' intendete, qualora ſiamo all' oſcuro delle cagioni, che l' hanno prodotte: E ſe doveſſimo tener per certo tutto il veriſimile, ſottentrerebbero talora francamente, per l' artificio di chi le inventa, le Favole all' Iſtorie.

Debbonſi leggere nella loro natia Lingua.

CAPITOLO IX.

MOlti ſono, e conſiderabili gli sbagli, gli equivoci, gli errori, che ſi poſſono prendere col traſcurare la primigenia lingua degli Storici, e col rimetterſi ciecamente a chi gli traduce, o gli

riferiſce ; come tra gli altri ſovviemmi un eſempio , che ſi legge nella verſione in buon volgare , che va attorno dell' Orazioni di M. Tullio in favore di Q. Ligario , ove *Publius Varus* , *&* *Gaius Panſa* , ſon tradotti *Pietro Varo* , *e Guido Panza* , altrove *Pancia ;* ed altro ne fa oſſervare il celebre Antommaria Salvini in quel di Catone *de Re Ruſtica* : *Oleam Licinianam ſerere* , ec. che Franceſco Dini , dic' egli , diſcorrendo della fertilità delle Chiane traſporta a far dire , che Lucignano fa buon olio . Chi vuol vedere un ſingolare eſempio dell' alterazione d' un teſto di Matteo Villani , lo legga , e lo riſcontri ne' Faſti Teologali del Cerracchini ; il quale , non ſi ſa come , traſcurando di prenderlo dal Villani medeſimo , lo ritraduce in quella vece in volgare da un Corſetti , che al proprio biſogno lo avea tradotto in Latino ; e quel , che è più grazioſo , in ritraducendolo dà ad intendere di riferire le preciſe parole dell' Iſtorico (del quale di più sbagliando nel nome) mette in mala fede il ſuo leggitore . Il tirar al volgare , che hanno fatto alcuni , degli Scrittori Latini , ha cagionato di bizzarri errori , come *Marcius Iunius Nipſus* , nome d' Autore d' agrimenſura , è ſtato detto *Marco Giulio* .

Determinazione da farsi circa lo Studio dell' Istoria.

CAPITOLO X.

DUe son le vie, che condur possono alla cognizione verace dell' Istoria patria. La prima diremo esser quella de' Luoghi, facendosi l' uomo da una parte, per esempio, della Città, o sivvero dalle Persone, dalle Famiglie, dalle Dignità, dalle Scienze, dagl' Impieghi, dall' Arti, e su quelle leggere tutto quel, che si può; e sotto questo verrieno molti Scrittori, che di tali Luoghi, Persone, Famiglie, Dignità, Scienziati, ed Artefici hanno condotto qualche serie. Ma siccome dell' esatta, e facile Istoria l' anima è la Cronologia, abbandonando noi la prima strada, più utile, e nullameno più spedita, sperimentar potremo la seconda, che è quella dell' ordine de' tempi, alla quale attenersi è mio consiglio, come a dismisura migliore. Bene a questo proposito il Possevino: *Ignorata rerum origine, atque progressu, certum est, mentem quasi navim hac illac fluctuantem, & ut ita dicam, scopulis illudentem, aut naufragium pati, aut ad portum*

ve-

veritatis aegerrime , ac [nisi aliquo casu] appellere . E divero , che il sentiero più regolato dell' Istoria sia il rintracciarla per via di tempi , oltre alle molte autorità , lo ci comprova il pensiero di chi nel centro di quella bella Volta della Galleria Imperiale di Toscana esprimer volle con felice pennello l' Istoria sotto sembianze d' una femmina alata , stare prosperosamente scrivendo sopra gli omeri del Tempo .

Preparazione all' Istoria Patria .

CAPITOLO XI.

AVanti che noi ragioniamo a parte a parte degli Scrittori , che la Fiorentina Istoria cronologicamente pongono in carta , stimo io , che si debba aver sotto l' occhio l' Opera del Capitan Cosimo della nostra Fiorentina Famiglia della Rena , nella sua *Serie degli antichi Duchi , e Marchesi di Toscana* , con altre notizie dell' Imperio Romano , e del Regno de' Goti , e de' Longobardi , dall' esilio di Momillo Augustolo alla morte di Ottone III. Imperadore . Egli ci diede questa con molta sua laude l' anno MDCXC. colle Fiorentine stampe

in

in foglio. Ma perchè essa contiene soltanto la prima parte, desiderabile si rende, che si possa appagare la nostra erudizione ancor sovra la seconda, che mi si dice non solo esserne stato fatto lascito dal chiaro Autor suo agli eredi, ma trovarsi in mano di persona particolare in Firenze: altresì leggendosi presso il Salvini ne' Fasti Consolari dell' Accademia Fiorentina, ch' ella venne lasciata in ordine per la stampa. Tal Serie, come parto di Autore pratichissimo, uomo di gran lumi, e che fiorì ne' tempi di ragguardevoli scoperte, merita quell' applauso, che universalmente va riscuotendo.

Per sussidio maggiore, leggere si potrieno varie Vite, fra l' altre le due anonime, che ci sono della Contessa Matilde nella raccolta di Milano *Rerum Italicarum* Tom. VII. siccome le Memorie della medesima Eroina del celebre Francesco Maria Fiorentini Lucchese, impresse in Lucca in 4. l' anno MDCXLII. Nè sarebbero inutili più altre Vite, che ci sono scritte dal Segni, dal Manetti, dal Valori, dal Razzi.

Nè converrebbe tralasciarsi la lettura di alcune delle dottissime Dissertazioni del più volte lodato Lodovico Antonio Mura-

to-

tori nella ſua *Italia Medii AEvi*, come ſarebbero nel Tomo II. quelle *de Legibus*, *de Moribus*, *de Militia Italicorum*, e nel Tomo III. l'altra *de Diplomatis*, *& Chartis antiquis dubiis*, *aut falſis*.

Le Storie dell' Ammirato ſono da averſi davanti.

CAPITOLO XII.

IO mi ſon riſervato a queſto luogo, non potendo più diſſimulare, l' avvertire, che il far troppa inchieſta d' Iſtorici per leggere è aſſolutamente pregiudiciale al noſtro ſcopo. In quella guiſa, che, diceva un dottiſſimo, ed eſpertiſſimo Medico, la doſe è quella, che ne' medicamenti ſi vuol religioſamente oſſervare, perchè ſe tre dramme riſanano l'uomo da un malore, ſei dramme lo mandano all'altro mondo; così nell' Iſtoria, e in molte altre coſe addiviene. Che non per altro motivo, quando che fu, vennero arſi infiniti volumi di antichiſſimi Legiſti, ſe non perchè l' abbondevolezza facea povertà. Contuttoqueſto, compagno degli Storici, che noi ci faremo

mo a ſtudiare, ſarà bene, che ſi abbia il vecchio Scipione Ammirato nelle Storie Fiorentine, ch' egli conduſſe (malgrado gli sbagli ſuoi) per quanto da alto incominci, cioè dopo alcuni preliminari, dal MLXXVI. che vale a dire ſul farſi il ſecondo cerchio di Firenze, tirando fino all' anno MDLXXIV. ultimo della vita di Coſimo I. de' Medici, nel quale fa punto altresì nello ſcrivere Gio. Batiſta Adriani. Il conſiglio, che noi diamo di averſi per le mani le Storie dell' Ammirato, non ſi darebbe agevolmente di più, e più altri, de' quali parrà forſe a taluno, che vada ſcarſo queſto noſtro Metodo, poichè, per uſar la fraſe del giudicioſiſſimo Borghini, molti ſono, che le medeſime Storie ripetono per noi inutilmente, ed a guiſa di rozzi lavoratori di campi, altro non fanno in maneggiar que' loro ſaſſi, che di luogo tramutargli. Il peggio è però, che vari Storici non ſi poſſono accozzare inſieme, perchè tra loro ſi noiano con iſcapito della verità.

LIBRO SECONDO.

Primi nostri Cronisti . Periodo primiero .

PEr tralasciare sul bel principio, come non confaciente al nostro istituto l' antico Storico Latino, che di noi fa menzione, C. Tacito, da nominarsi soltanto per gratitudine , nella guisa che a motivo di benemerenza fu fatto dipignerne l'avvenimento per contemplarsi da noi nelle Volte della Galleria Imperiale di Toscana da chi se ne prese il pensiero. Per tralasciar questo totalmente, diremo, che occupa meritamente uno de' primi posti nella pur ora accennata Galleria , il primo de'Cronisti da leggersi, il Malespini vecchio . Egli fu di Famiglia Fiorentina antichissima , e non d' altrove , come altri sono andati immaginando, la quale diede il nome alla Piazza , che dietro in oggi alla Chiesa di S. Cecilia s' incontra . Errò più d' uno , che della nobilissima, e per tutto il mondo notissima Prosapia de' Marchesi Malaspina il disse . Comunemente vien domanda-

dato Ricordano ; ma il vero ſuo nome, ſiccome in più teſti della ſua Storia a penna ho io riſcontrato, fu Riccardaccio, dagli antichi copiſti malinteſo, e ſcontraffatto ; e tale ſi appella eziandio in alcuni Comenti ſulla Canzone più famoſa di Guido Cavalcanti ms. in San Lorenzo. E di vero dando faſtidio un nome sì ſtravagante, qual è quello di Ricordano, a più d' uno, fece penſare diverſamente. Quindi Coſimo della Rena nella ſua ſoprallodata Serie ignorando quel vero, che a' miei dì ſi è diſcoperto, così ne parlò: *Ricordano Maleſpini, che altri chiamò Perdano, ed il Cionacci Ricco di Dano ; ſebbene io congetturo, che ſi abbia più dirittamente a dire Ricordi di Dano Maleſpini*. Il luogo del Cionacci è nella Vita della Beata Umiliana de' Cerchi Par. II. Tommaſo Porcacchi nel crederlo Malaſpina ſi appoſe al vero non nel cognome, ma nel nome, dicendolo nell' Iſtoria della Famiglia Malaſpina Lib. IV. *Riccardo, che tale io vo credendo, che al Batteſimo ei veniſſe denominato*. Sembra ancora, che il credeſſe de' Malaſpina il P. Giacinto Serry *De Monachatus D. Thomae Aquinatis Fabula*. Gio. Batiſta Ubaldini finalmente lo appellò ſem-

pre

pre Malespino nell' Istoria della propria Famiglia. Simile piccola svista in Malaspina ha fatto ultimamente ancora il Sig. Cav. Gio. Antonio Pecci dottissimo Patrizio Senese in ben due luoghi della sua commendabile Storia del Vescovado della Città di Siena; e prima errò Gio. Batista Doni nelle sue Schede, che godon la luce, dicendo: *Ricordanus Malaspina*. Elle sono state ora di corto pubblicate per opera dell' erudito Sig. Dott. Angiol Maria Bandini. Ma quello, che fa a nostro uopo, concernendo il tempo, in cui il Malespini scrisse (cosa di qualche momento per la fede maggiore, o minore, ch' egli si viene a meritare) è, che protestandosi esso di aver tratta la Cronica sua da scritture della Badìa Fiorentina, e da altre ottenute in Roma da un tal Fiorello di Liello Capocci, della cui Famiglia era stata l' avola sua; il tempo, che nelle impressioni tutte dell' Opera si va leggendo; è: *Negli anni di Cristo mille dugento capitai in Roma in casa a' detti miei parenti, e quivi trovai le sopraddette iscritture, e in spezialità iscrissi quello, che trovai*. Questo fu facile a credere il Borghini, allorchè scrivendo dell' Origine di Firenze fece un computo

to dello ſcriver di Riccardaccio fino all' anno MCC. Ma queſto tempo molto a me ſi rendeva ſoſpetto di sbaglio con far meco ſteſſo ragione, che troppo lunga vita, e proſperevole avrebbe goduto il Maleſpini a ſcriver fino al MCCLXXXI. ſe egli avea dato principio nel MCC. in cui era altresì di neceſſità, che non foſse ſtato bambino. Se non che appunto per queſta mala fede, che io a lui ebbi, viſitando i teſti a penna, riconoſciuto mi venne felicemente, e a ſeconda del mio penſiero, che l'anno, in cui egli fu in Roma, ed impreſe a ſcrivere, non è quello; ma laſciando eſſi teſti dopo il milledugento un competente ſpazio, un XXXX. o un XXX. o ſimil numero vi potea capire; ciò di che ad aſſicurarſi appunto atto ſarebbe l' originale, ſe ſi trovaſse. Queſta diffalta rendendo il fatto del ſuo principiare a ſcrivere più ſimile al vero, ammoniſce noi a praticar ſeco una maggior circoſpezione in quello, che non può eſsere accaduto a tempo ſuo; e a metterlo a buona equità, ſe occorre, tra le Favole, come vi ſi ripone quel fatto, ch' egli racconta, che prima della venuta del Signor noſtro una mattina di Pentecoſta la Reina Belliſea era alla Meſsa nel

Duo-

Duomo di Fiesole; cosa per le somme incredibilità, che porta seco, con molte altre omessa nelle stampe, le quali nonpertanto più altri errori conservano fuor di questi.

Siccome adunque di buona ragione a Riccardaccio Malespini fu dato il primo luogo fra i ritratti degli Storici nella Imperial Galleria di Toscana da me illustrati; così di lui ebbe a dire Scipione Ammirato nel Proemio di sue Istorie Fiorentine, che e' non par, che e' si dubiti, che i principj de' primi Cronisti, cioè dei Malespini e di simili, non sieno favolosi. Cosa, che a dir vero si riscontra nelle quattro sue edizioni, cioè de' Giunti MDLXVIII. e MDXCVIII. in 4. de' Guiducci, e Franchi MDCCXVIII. pure in 4. e di Milano in foglio nella grand' Opera degli Scrittori del Muratori; benchè molto più, come si è toccato, ne' mss.

A Ricordano, dice Vincenzio Borghini sopraccennato, fu fatto aggiunta da un suo Consorto, che vale a dire da Giachetto Malespini suo nipote, figliuolo di Francesco fratel di lui. Guardiamo, che anche di questo non sia sbagliato il nome per la somiglianza, e debba dire Giacotto. A un figliuol di Giacotto, si noti per eru-

erudizione essere stato fatto quell' Epitaffio, che in un Cassone del Campo Santo di Pisa si legge:

SEP. DNI. IOANNIS. IACOTTI. MALESPINI. DE. FLORENTIA. MORTUI. IN. BELLO. MONTIS. CATINI. ANNO. MCCCXV.

Della giornata infelice di Giovanni Giacotti Malespini Capitano ne ragiona lo stesso Ammirato nel Libro V. sotto l' anno MCCCXV. Si trova egli altresì rammentato da chi di quella spedizione colà lasciò fatta menzione. Però non additandocisi, se egli dell' Istorico sia figliuolo, comecchè fu il vero nome di lui Giovanni, o come altri dice Gianni Giacotti, o vogliamo dire di Giacotto (non mai Giachinotti, come ha Piero Buoninsegni) possiamo dubitare, che Giacotto sia l' Istorico, e padre del ribello di Firenze, qual lo ci dà il Villani. Io osservo, che forse finì sì tosto di scrivere Istorie, perchè egli mancò presto di vita, leggendosi, che nel MCCXCI. si pa-

ga dal pubblico a Giovanni pupillo figliuolo del fu Giacotto Malespini, a titolo di pigione delle case dove stava, ed abitava di presente il Capitano del Popolo Folco Buzzaccherini da Padova, e dove abitò il passato Capitano Gerardo di Iosano di Cremona, a ragione di lire sessanta l' anno. La Storia di Giachetto, per ora diciam così (checchè il Giacotto eziandio ricorra nelle memorie d' altre Famiglie, come de' Mannelli) tira per soli cinque anni. Il nome stesso di lui, per dir questo ancota, fu scambiato in *Sacchetto* dallo Scrittore anonimo *De Monachatu Benedictino Divi Thomae Aquinatis*. Ma tornando a questo breve corso d' Istoria, ella sarà, come io immagino, parto della penna d'uomo di bell' età, e che ai fatti narrati si sarà trovato presente, mentre a scriverla in continuazione di quella esso si accosta col Zio, e gli sta al fianco. Essa si legge in tutte le quattro edizioni di Riccardaccio sopraccennate.

Contuttociò per lo concetto, in cui si vuol tenere Giachetto, sia da osservare, che egli ancora ha di quelle tare, che sono fatte al Zio. Nè mi muove a ciò credere la sola non curanza, che mostra far

di

di lui il celebre Giacinto Serry, allorchè impegnato a negare, che San Tommaso d' Aquino fosse stato Monaco Benedettino, nella sua Dissertazione *de Fabula Monachatus Benedictini S. Thomae Aquinatis apud Casinenses*, non gli fa specie, che tal Monacato si legga in Giachetto nel MS. che fu di Piero d' Ugolino Giugni, avvegnachè lo abbiano ancora altri Testi. Dirò bensì, come io la sento: ch' ei va letto con del riservo. Il Serry però crede, che come son mutilate di esso le stampe, così fossero i Testi, che ne ebbe sotto l'occhio Giovanni Villani. Dentro al primo Periodo possiamo accordare, checchè non sia necessaria, la lettura della Cronichetta di Neri Strinati Alfieri stampata in Firenze nel MDCCLIII. notando bensì, che Neri scrisse in Padova, e che egli di questa Città stato era scacciato.

Periodo secondo per la mutazione del governo.

SArà peravventura dicevol modo il fermare il primo Periodo de' nostr' Istorici circumcirca alla mutazione del governo, segui-

feguita coll' erezione del Priorato l' anno MCCLXXXII. In fequela di che farà profittevol cofa il provvederfi di un Priorifta MS. a tratte, fpezialmente uno di quelli con note, che tempo per tempo di bei fatti ci vanno con efatta Cronologia raccontando.

Quindi faremo feguire di prefente la lettura di Dino Compagni. Egl' incomincia la Cronica fua nel MCCLXXX. traendo avanti fino al MCCCXII. tuttochè egli non feguiffe più a fcrivere, morendo alquanti anni dipoi. Quefta comecchè fia ftata poco men che fepolta fino quafi a' noftri giorni, fu citata fcritta a penna, e rificò di effer pofta in luce da Giovanni Cinelli, com' egli fi proteftò nelle Scanfie: ma fe ne fece poi merito il chiariffimo Muratori nella grand' Opera *Rerum Italicarum*, ed io dopo di lui dandola fuori di per fe.

Quefta del Compagni vuolfi leggere con cautela; imperciocchè, non oftante ch' egli fcriveffe in età matura, ed avanzata, pur tuttavia effendo Ghibellino marcio per genio, e fingendofi Guelfo, nella guifa che il Muratori offervò, *livido fempre, e tinto s' avventa quanto può alla fama di chi a' fuoi difegni fi opponeva*. Segue nella li-

linea degli Storici, e vi fa grande ſpicco il rinomatiſſimo Giovanni, che per eſſer figliuolo di Villano di Stoldo, ſi diſſe Giovanni Villani, di famiglia, che era fra le buone Cittadineſche, ed egli perciò informatiſſimo di quel che allora ſeguiva anche di fuori, maſſime per lo carteggio, che il traffico della mercatanzia, a cui era applicato, portava ſeco. Queſti, com' egli ſteſſo fa paleſe nel Lib. VIII. cap. XXXVI. tornato da prendere il Giubbileo del MCCC. largito da Bonifazio VIII. cominciò la ſua Cronica, avendo ſotto l' occhio altr' Iſtorici aſſai antichi, che trovò in Roma. E quì ſi noti per la ſeconda volta, che le ſcritture noſtre da' primieri noſtri Storici furono vedute colà. Per altro, comecchè ſi fe molto da alto a narrare, traſſe di peſo Iſtorie, e Favole da Riccardaccio; laonde meritamente fu con eſſo tacciato di adottatore di favole dalla giuſta critica del vecchio Ammirato. Non ſi può negare, ch' egli foſſe uomo tagliato appoſta per l' Iſtoria; imperciocchè fra le altre coſe trovandoſi l' anno MCCCXVII. degli Ufiziali della Moneta, che noi diremmo Zecchieri, o Maeſtri di Zecca della Città noſtra, ſi preſe ſpontaneamente la pena di

no-

notare in un bellissimo Codice in cartapecora (che ancor oggi si conserva) tutte le Monete coniatesi in Firenze, ch' egli potette trovare fino allora, con tutti quei segni, che in certo tal qual modo indicavano istoricamente le persone de' passati Ufiziali.

In quello, che accadde a' suoi giorni viene datogli con ragione molta fede, principalmente se ne' Testi si legge di Bernardo Davanzati, di Curzio Picchena Senator Fiorentino, e del celebre Anton Maria Salvini, alcuni de' quali son ora bella supellettile della per altro pregevolissima Libreria del Sig. Suddecano Marchese Gabbriello Riccardi; come ancora ha qualche merito un Testo della Libreria di S. Maria Novella; in difetto de' quali, migliore d' ogni altra edizione si è quella de' Giunti di Firenze del MDLXXXVII. Conciossiacosachè il valersi di altre impressioni è molto men sicuro, e fa comparire gran variazione in più importanti cose, ed eziandio nella cronologia, col porre azioni in persona di chi era morto gran tratto di tempo prima. Che ne' Testi i più vetusti di Gio. Villani si scorgano differenze troppo considerabili dalle stampe, serva a chiarir

rir ciò un frammento antichissimo in cartapecora, che ne ho io, ove tali differenze ho notate.

Quanto fosse il credito suo nell' età, ch' egli viveva, non fa di mestieri il ridirlo, e molto meno lo stare a riportare il racconto, che fecene il Doni nostro nel Cancelliere, di un Capitano, che prima di portarsi a un' impresa d' Arme volle prendersi il piacere di fare una visita a Giovanni Villani, il quale abitava, sia detto di passaggio, presso a S. Procolo.

Da varj, qual esemplo degli Storici, è stato compendiato il suo Libro. Fra' Compilatori vi ebbe l' anno MCCCLXXIII. Antonio Pucci Fiorentino, già Campanaio del Comune di Firenze, poscia Trombetta del medesimo, e finalmente del Comune stesso Approvatore. Ciò si trae da una sua domanda registrata ne' 14. di Giugno dell' anno MCCCLXIX. in un libro di Provvisioni de' Signori di allora, esistente nell' Archivio del Monte Comune, la qual finisce in rima:

In quanto vi sia onesta la dimanda,
Antonio Pucci vi si raccomanda.

Di lui molto ho io da dire in occasione opportuna contra quello, che da diversi erroneamente è stato scritto.

Ma ciò, che fa al primiero intento, ſi è, che egli compendiò in terza rima le Croniche del Villani, ed è il ſuo MS. in Caſa Tempi, e nella Libreria Strozzi; ma nel ſuo bel compendiare porta alcune minuzie di più, qualmente ho oſservato. E ben dovea eſserne ſciente per i ſuoi lunghi impieghi, poichè nel MCCCLXIX. aveva eſercitato i due primi meſtieri per anni 35.

Prima però, che noi eſchiamo da Giovanni Villani, dir ſi vuole, che alcuna coſa egli omeſse, forſe per cagione di ſue ſventure, o almeno diſtrazioni. Coſta in un libro delle Stinche dell' anno MCCCXLV. ſotto il dì 4. di Febbraio ſtil Fior., che *Giovanni di Villano di Stoldo* ſi trovava nelle Stinche *come compagno di Bandino, e di Bettino de' Bonaccorſi, Mercante ceſſante, e fuggitivo*, con una ſerie di altre diſgrazie dopo, che non è di queſto luogo il riferire. Ma ſiccome Gio. è mancante di molti avvenimenti, ſi dee ſapere, che malaccortamente è ſtato ſcambiato in alcuni fatti, comecchè ſtati allegati per riferiti da lui, che ſono veramente di un Giovanni Villano Iſtorico Napoletano, che nè pur fiorì nello ſteſso tempo. Finì il noſtro Villani di vivere l' anno MCCCXLVIII. di

eſta-

estate di male di Pestilenza a cagione della morsa grande .

Dopo Giovanni Villani sembra , che si debba per ragion di tempo collocare l' *Autore* del Libro ben noto intitolato *Istorie Pistolesi* , le quali traggono dal MCCC. al MCCCXLVIII. Vincenzio Borghini non seppe di esse rinvenire l' Autore , ma parlandone ne' Vescovi Fiorentini a 563. e ignorandone il nome, lo domandò un *Cronichista* , ed il Muratori lo appellò *Anonimo sincrono*. Queste, per quanto abbiano la predetta mal conveniente intitolazione , contengono molti fatti di Firenze , con assai particolarità , che da Giovanni Villani furono tralasciate , come da colui , a dir vero , che più universale Istoria avea alle mani .

In due impressioni adunque fattene fino a quì , non ci è stato dimostrato chi ne sia lo Scrittore . Si legge bensì nel fine di amendue : *Ego Iacobus Francischini de Ambrosiis scripsi* . Era però da farsi un' osservazione nel pubblicarle, tale quale la fece Giuseppe Dondori Cappuccino nel suo libro intitolato : *La Pietà di Pistoia* . Questi scrivendo di Pier Ricciardi di Pistoia , nota, che esso nel Comento di una sua

Can-

Canzone avea affermato, le *Storie Pistolesi* essere del famoso Sozzomeno, di quello cioè, di cui ho io a lungo altrove parlato, che fu Canonico di Pistoia, e che fiorì sotto Martino V. autore in somma della rinomata Istoria, che ha cominciato a vedere la pubblica luce, mediante il celebre Muratori per una parte, e pel resto per mio mezzo. Ma conchiude il Dondori, che veramente Zambino, e non il Sozzomeno scrisse della guerra civile della Patria, e si conservarono quei mss. nella Cancelleria del Comune fino al MD. *Per mio credere, questi è l' autore delle Storie Pistoiesi stampate in Firenze nel* MDLXXVIII. *trattanti di quella tragica materia dal* MCCC. *al* MCCCXLVIII. *dal cui Proemio si trae, che lo scrittore fosse Pistoiese; e vi si dichiara, che la copia per istamparla fosse fatta da Franceschino* [su Iacopo di Franceschino, come sopra si disse] *Ambrogi. L' Opera è in istima per la purità della Lingua. Asserisco questo mio parere con maggior sicurezza, dacchè ho letto le Storie Pistolesi di Giannozzo Manetti, le quali appoggia alle vedute da lui manoscritte in Pistoia, conservate dal Pubblico; tanto più che esso inserisce ne' due suoi Libri quanto in sostanza nelle Storie Pistoiesi stampato si legge.*

Ma

Ma tornando al proposito primiero, l' impressione prima di queste Pistoiesi Storie, che fu fatta da' Giunti nel MDLXXVIII. è assai scorretta, al che servono appena di reparazione due pagine in fine di correzioni di minuto carattere, che non da tutti in leggendo il libro saranno osservate.

Dopo queste ragion vuole, che ci volgiamo agli Annali, o sieno Cronica di Simone figliuolo di Baldo dell' antichissima famiglia della Tosa, dati alla luce per la prima fiata l' anno MDCCXXXIII. in Firenze in 4. Essi Annali vennero nominati, come scritti a penna, dal Migliore nella sua Firenze illustrata, ed anco dal famoso Vincenzio Borghini ne' Fasti Romani, ove del principio di essi si fa a deplorar la perdita da lui creduta. Ma non sembrando a me, che altro potesse essere tale piccola Cronica, com' egli l' addimanda, e che ei tiene per perduta, fuori che questa di Simone della Tosa, se non se piuttosto la Cronica di Paolino di Piero; tali dogiianze non avranno oggimai luogo, poichè l' una, e l' altr' Opera si è ritrovata finalmente, ed è per godere la perpetuazione delle stampe, inseritasi l' una nella Raccolta di varie Cronichette, che fanno testo di

lin-

Lingua Toſcana, e la ſeconda ponendoſi nella gran Raccolta noſtra degli Scrittori d' Itàlia.

Sì fatti Annali pertanto furono parto della penna dell' Autor ſuo nella più freſca etade, proſeguendogli poſcia di tempo in tempo fino al MCCCXLVI. avvegnachè egli faceſſe punto al ſuo vivere nell' anno MCCCLXXX. Tra le coſe, che per lo buon uſo di loro, noſtro impegno è di oſſervare, una ſia, che ſono difettoſi, ed errati ne' Conſolati della Città noſtra primieri; avvegnachè eglino comincino in tempo aſſai tenebroſo, qual ſi fu l' anno MCXV. E ben ci è paruto di dar loro luogo nella noſtra ſerie; maſſime che abbiamo udito, che un Perſonaggio per letteratura chiaro ne abbia dopo l' impreſſione acquiſtato un Teſto a penna, che traſcenda il proſeguimento, che hanno le ſtampe, e di più annate lo arricchiſca, e l' aumenti. Io ſono ſtato di ſentimento, che queſto Simone vivuto aſſai dopo a' tempi de' Conſolati, ch' egli racconta, ſi ſia valuto per eſſi della Cronica di Paolino, che gli ſteſſi, e più alti Conſolati riferiſce, come io alquanto diffuſamente altrove dirò.

Merita in appreſſo di non ſi laſciare ſen-

ſenza un'occhiata il piccol Diario degli anni MCCCXLII. e MCCCXLIII. Autore un tal Franceſco di Giovanni di Durante del Popolo di San Pier Maggiore di Firenze, pubblicato in aggiunta del Velluti; poichè in poche pagine ci dà notizie pellegrine. Trovai l'originale di queſto appreſſo il fu Niccolò Bargiacchi ultimamente paſſato all' altra vita; e potetti rintracciare, che Franceſco come nato nell' anno MCCCXXIII. di Giovanni Vinattiere, avente la ſua vinaria cella dal Canto del Pino, avea ſcritto tal Diario eſſendo molto giovane. Potea bensì eſſere appieno informato di ciò, che ſcriveva, perchè Giovanni ſuo Padre nel MCCCXXX. era ſtato de' XVI. Gonfalonieri di Compagnia; avendo per moglie Mattea di M. Lotto Giudice del Maeſtro Salvi Medico de' Salviati. E quì noi brevemente deſiſteremo, mentre

Poi Firenze rinnuova genti, e modi.

Periodo terzo, per la Peſtilenza grande.

FAcciaſi ſeguire Matteo Villani, che tirò avanti le Croniche del fratello Giovanni dal MCCCXLVIII. anno della morte

te di quello, fino al MCCCLXIII. in cui l'Autore mancò di vita a' 12. di Luglio (non già di Luglio del MCCCLXII. come si legge impresso in un' annotazione al Torto, e Diritto del Padre Bartoli, per isbaglio, credo io, di stampa.)

Di Matteo Villani la Cronica vorrebbesi leggere nel MS. testo de' Signori Ricci; poichè esso diligentemente fu copiato solo 15. anni dopo la morte dell' Autore, da Ardingo di Corso de' Ricci. Bisogno però vi ha, che se ne faccia a pubblica utilità un' impressione tratta da esso Testo, giacchè egli supera tutte l'edizioni con alcuni ragguardevoli pezzi d' Istoria tralasciati peravventura a bella posta per politiche ragioni. Almen almeno si legga nell' impressioni di Firenze de' Giunti del MDLXII. del MDLXVII. e del MDLXXXI. in 4. Avvenuta nell' anno MCCCLXIII. una nuova Pestilenza, per la quale fu tolto di vita con iniquo fato, per dir così, l'altro fratello Istorico Villani, il figliuol suo Filippo, giovane d' età, ma di senno, e di sapere canuto, proseguì l'Istoria paterna, dopo avere studiato Legge; onde io lo trovo in un Protocollo di quel tempo all' Archivio Generale sottoscritto *Legum Scho-*

la-

laris. Divenuto in appresso Dottore, ed in-seguito Lettore di questo Fiorentino Studio, proseguì l' Istoria di Matteo fino all'anno MCCCLXV. cioè inoltrandosi fino al libro XI. per ben quaranta Capitoli, e facendo punto, per impedimento forse di altre gravi cure nella professione della Giurisprudenza, e nella Lettura in questa nostra Cattedra, di Dante, ove seppe nientedimeno trovar tanto tempo da comporre altr' Opera Latina in due Libri col titolo *De Origine Civitatis Florentiae, & eiusdem famosis Civibus*, che verrà alla luce delle stampe tra non molto; dopo esserne stata pubblicata nel MDCCXLVII. una parte, già tradotta in Toscano, dall' eruditissimo Sig. Conte Gio. Maria Mazzucchelli di Brescia, che di sue dotte note l' illustrò. Questo Codice singolare dalla Libreria Gaddi è ora passato, mercè del nostro Sovrano, in questa di S. Lorenzo. Tanto era d' uopo, ch' io avvertissi per accrescer fede alle Croniche di Filippo, come d' uomo per altro nella Fiorentina Istoria versato; le quali torna bene il vedere nell' edizione de' Giunti di Firenze dell' anno MDLXVII. e del MDLXXXI. in 4.

Dopo alla Cronica di Filippo Villa-

ni daremo luogo alla Cronica di Donato Velluti, cui io ebbi vaghezza di pubblicare. Egli fu Dottore di Leggi, e, come sovente si trova nelle scritture nominato, Giudice. Ciò, che fa in parte il carattere di lui, è, che Gualtieri Duca d' Atene il destinò per Avvocato de' poveri, ma veggendo Donato gli andamenti di Gualtieri, e prevedendo in certo modo il futuro, cominciò da lui a girar largo. Scrisse Donato secondo che la memoria a lui stesso somministrava l' anno MCCCLXVII. Dipoi per bello naturale impulso fu presa in mano la sua istorica penna da Paolo Velluti suo descendente, il cui MS. è nella Stroziana.

Adesso però fa di mestiere scorrere le Storie di Domenico di Lorenzo Buoninsegni, ancorchè egli cammini sull' orme segnate da' Villani; lo che principalmente a car. 325. appare chiaramente; imperciocchè, quando non altro vi fosse, egli trae i suoi racconti fino all' anno MCCCCIX. Comecchè l' impressione del MDLXXXI. non sia accurata del tutto, va erroneamente in volta sotto nome di M. Piero suo figliuolo. E notisi, che in un Testo cartaceo della Imperial Libreria Laurenziana questo Do-

me-

menico si dice di Lionardo di Buoninsegna come nel sepolcro in S. Maria Novella dicono che si legga.

S' HONESTI MERCATORIS LEONARDI DOMINICI BVONINSEGNE ET SVOR.

Quì si potrà dar luogo al tumulto de' Ciompi scritto da Gino Capponi, che è dell'anno MCCCLXXVIII. a cui si accoppierà la lettura de' Commentarj di Gino Capponi, che l' Ammirato attribuisce a Neri di Gino, comecchè trattano dell' acquisto, che per noi si fece di Pisa l' anno MCCCCVI. L' una, e l' altra Operetta sono buone, come fatiche di Scrittori viventi, e bene informati, impresse nella Stamperia, che io avea, l' anno MDCCXXXIII.

Ad esse sarà convenevole il far seguire la Cronica di Buonaccorso Pitti, padre di Luca edificatore del gran Palazzo, stampata in Firenze nel MDCCXX. colle annotazioni copiose di varj Letterati Fiorentini, facendo il leggitore, che non gli rincresca l' ortografia, con cui fu giudicato allora, che fosse da seguirsi, del manoscrit-

to

to, che ben se ne poteva far di meno. Comincia questo Scrittore a narrare le cose pubbliche, frapponendo molto delle sue private, dalla Pestilenza del MCCCLXXIV. ed arriva fino al MCCCCXXX. appunto, con servire per altro più alla perpetuazione degli affari di sua casa, che a quella delle pubbliche Memorie. L' essere stato questo Cronista un gran viaggiatore, gli fa negligentare, ed obliare perciò molte cose della Patria sua. Principiò a scrivere nel MCCCCXII. di matura età.

Potrebbe il Pitti prender per mano Goro di Stagio Dati, che nato l' anno MCCCLXX. e morto ne' 17. di Settembre MCCCCXXXV. varie utili cose pone in carta delle guerre, che soffrì utilmente la Repubblica nostra contra i Visconti, descritte da lui con puntualità, come da colui, che si trovò ne' disturbi di esse, non ommettendo intanto alcune particolari costumanze di questa Patria allora, spezialmente intorno alle Feste del S. Giovanni. So ancor io, che la forma, ch' ei tiene del Dialogo, lo fa venire in uggia, come la ortografia del Pitti rende quello rincrescevole: ma guarda, e passa. Un de' più antichi Testi del Dati in cartapecora intarla-

to

to, e lacero si trovava in casa degli Strinati Alfieri, quando Belfredello di essa Famiglia ne fece copia di sua mano l'anno MCCCCLXVII. e ciò si accenna principalmente, perchè in molta penuria di copie buone è stato al certo necessità il servirsi d' un Testo mediocre nella stampa, che se n'è fatta quì l' anno MDCCXXXV. Ne sono alcuni Testi in San Lorenzo, e nella Strozziana.

Interessa la nostra cognizione ancora la Cronica di Gio. di Paolo di Bartolommeo Morelli, avendo principio con avvenimenti del MCCCXCIII. Questi visse vita lunga, e scrisse di cose nella sua provetta etade avvenute; imperciocchè egli sedea nell'eccelso Magistrato de' Signori nell' anno MCCCCXXVI. che significa d' ordinario, che aveva oltrepassati i trent' anni della vita sua in quel tempo; anzi si trova ricordo, ch' egli nascesse nell' anno MCCCLXXI. Nel MCCCCXLI. poi in cui fu Gonfalonier di Giustizia, ricordanza vi ha, ch' egli morisse. Sbaglia nella persona sua l' Ammirato, allorchè delle sue Fiorentine Istorie racconta al libro XIX. ch' ei fu de' Signori nel MCCCCLXXXI. nel quale di ben XL. anni egli era morto. Bene è vero, che Gio-

vanni Morelli in questa sua Cronica va narrando, forse più che delle pubbliche occorrenze, di quelle de' suoi parenti, oltre all' origine della famiglia sua; e che in iscrivendo non passa l' anno MCCCCXXI. Fu impressa quest' Opera in Firenze l' anno MDCCXVIII. con qualche omissione, ove la Prefazione fe rilevare, ch' egli ivi ragionò anche degli affari della Repubblica; lo che è certo.

Avendosi comodità di vedere nel Tomo XXI. *Rerum Italicarum* del Muratori quella, che esso domanda *Historia Florentina Italice conscripta Auctore Anonimo*, sarà di profitto. A dir vero io ne ho trovato l' Autore, ch' è un tal Bartolommeo di Michele Vinattiere, che scrisse dal MCCCCVI. al MCCCCXXXVIII. Il Muratori la prese dalla Bibblioteca Estense, ed io l' ho letta ms. in un Codice della Stroziana, ove peravventura è più corretta. L' Autore a' fatti, ch' ei racconta, vi si trovò, e l'ozio, che il mestiere suo gli concedeva, fe ch' ei ben s' informasse. Vengono allegate le sue parole dal Casotti nelle Memorie dell' Immagine dell' Impruneta con istima.

Ha alquanto di concatenazione il libro, che s' intitola *Istorie della Città di Fi-*

Firenze di Domenico di Lionardo Buoninſegni dall' anno MCCCCX. al MCCCCLX. nelle quali, a dir vero, molte più coſe ſono riſguardanti il pubblico, di quel che ne abbiano e il Morelli, e il Pitti. Queſto Domenico ſi trovò preſente, ſi può dire, a tutto ciò, che ſcriſſe eſſere addivenuto, mentre morì d' età di anni LXXXI. nel MCCCCLXV. dando principio all' Iſtorie in età di XXVI. anni in circa.

Saria di qualche ſuſſidio (non fia già neceſſaria) la Cronica, o ſia Libro *De Temporibus* di Matteo Palmieri Fiorentino, riſguardo agli affari degli ultimi ſuoi tempi, che vengono a terminar l' anno MCCCCXLVIII.

Poggio di Guccio di Poggio de' Bracciolini da Terranuova del Valdarno di ſopra fu noſtro Iſtorico, e come uno de' principali venne reputato da chi l'effigie ſua eternò nelle Volte dell' Imperial Galleria di Toſcana. Fino al MCCCCLV. toccando dell' origine di Firenze ſcriſſe egli in Latino la ſua Storia Fiorent., uſcita in chiara luce colle ſtampe di Venezia l' anno MDCCXV. per la prima volta, mediante la dottrina, e la diligenza di Gio. Batiſta Recanati Nobil Veneto; imperciocchè eſſo accuratamente eſaminandola, e riſcontrandola, con pienez-

za di proficue note la diede fuori, e vi fece ancor qualche giunta, nell' imprimerla il Muratori nel T. XXII. La prese a scrivere il Poggio circa l'anno MCCCCLIII. notando io ch' egli visse fino al MCCCCLIX. Nè si può dubitare di quel ch' ei mise fuori; poichè come uomo ne' pubblici maneggi per ragion della carica di Segretario della Repubblica, e per le ambascerie, e legazioni esercitate, seppe a fondo i trattati, e gli affari raccontati. Il giudizio di Nicc. Machiavelli è: *Io mi pensava*, scrive nel Proemio della sua Istoria, *che M. Lionardo d' Arezzo, e M. Poggio, duoi eccellentissimi Istorici, avesser narrate particolarmente tutte le cose, che da quel tempo* [del MCCCCXLIIII.] *indietro eran seguite;* poi dice, ch' erano stati diligentissimi nella descrizione delle guerre de' Fiorentini co' Principi, e Popoli forestieri, per quel, che avea veduto; ma delle civili discordie, e dell' intrinseche nimicizie, e de' loro effetti, aveano talvolta o brevemente detto, o taciuto. Tale è il suo giudicio intorno a loro.

Essa Istoria però fu tradotta in volgare da Iacopo suo figliuolo, e consegnata alle stampe da Francesco Serdonati, il quale per emendarla si valse d' un Testo

La-

Latino, ch' era nella Libreria de' Medici. Ben è certo, ch' essa era stata data in luce altre volte per lo innanzi, come tra l' altre per Iacopo de' Rossi Gallo in Venezia nel MCCCCLXXVI. due anni prima dell' infelice fine del traduttore, il qual seguì nel MCCCCLXXVIII. dopochè mescolatosi nella famosa congiura de' Pazzi miseramente fu ucciso. Fu anche ristampata altre fiate.

Conviene avvertire, che Bastiano de' Rossi in una sua Lettera a Flamminio Mannelli, in cui si ragiona del Tasso, viene a descriverci Iacopo quasi un Istorico di pianta, dicendo: *Di quì si può far ragione di quelli* [fatti d' arme] *che dagli altri due Villani sono scritti, e da Lionardo d' Arezzo, e da M. Poggio, e da Iacopo suo figliuolo*. E a dir vero *Marsilio Ficino in una lettera Iacobo Bracciolino Poggii Oratoris filio paternae artis haeredi*, così finisce. *Vale, sed antequam finem faciam, rogo te, mi Braccioline, ut ab incepto componendarum Historiarum studio non desistas. Nam stilum Orationis tuae Historici laudant; & res ipsa est ad vitam non modo oblectandam summopere necessaria, siquidem quae per se mortalia sunt, immortalitatem ab historia consequuntur; quae ab-*

absentia sunt , per eam praesentia fiunt , vetera iuvenescunt . Mancò della necessaria cognizione di costui Paolo Mini , tuttochè alle Istorie nostre applicato , e bene affezionato , con iscrivere nel Discorso della nobiltà di Firenze essere intra i famosi nostri Scrittori d' Istoria, Iacopo Bracciolini, chiamato il Poggio . Per altro Iacopo la vita di Filippo degli Scolari , appellato Pippo Spano , pose in carta , la qual potette meritargli il nome d' Istorico ; ma io sospetto , che le parole del Ficino testè riportate , risguardino forse non tanto l' aver egli tradotta l' Istoria del Padre , ma l' averle data l' ultima mano .

Lionardo Bruni d' Arezzo , addimandato comunemente l' *Aretino* , Segretario della Repubblica nostra, compose dell' Istorie Fiorentine dodici Libri . Si fe da alto cominciandoli dall' anno LXXX. avanti la venuta di Gesù Cristo . Di lui fa osservazione l' Ammirato vecchio nel Proemio all' Istorie sue Fiorentine , ch' ei fu Scrittore *non solo schivo delle Favole , ma altresì de' piccoli accrescimenti della Repubblica , e tutto volto a seguitare una molto stretta , e severa gravità , non degnò i nomi de' Cittadini , non le distinzioni degli anni , non una gran*

gran parte de' successi così d' entro, come di fuori, di così nobil Città, come se si fosse posto a scrivere i fatti di un altro Popolo. Nicc. Machiavelli mostrò di non aver trovato perentro a quest' Istoria narrate tutte le intrinseche nimicizie de' Fiorentini, e le civili discordie. Così nel suo Proemio. Ma tornando alla persona del Bruni, la scrisse egli d' anni XLV. conciossiachè la facesse del MCCCCXV. essendo nato nell' anno MCCCLXX. con sopravvivere insino al MCCCCXLIV. Fu stampata in foglio in Argentina l' anno MDCX. ed un buon testo a penna si è nel Pluteo LXV. della nostra Laurenziana, il quale è di mano di un certo Antonio di Mario Notaio, e Cittadino Fiorentino, del quale ho io altrove parlato, come di trascrittore d' Istorie di Fiorentini Autori, in una mia Lettera, che diretta fu al nobil Veneto Gio. Batista Recanati. In una Provvisione de' Signori dell' anno MCCCCLVIII. d' Aprile, nella quale si ordina di farsi l' Inventario de' mobili, arienti, e libri del Palazzo della Signorìa, fra gli altri libri notati nell' Inventario si trova *Il Libro delle Storie Fiorentine, composto per Messer Lionardo d' Arezzo, covertato di velluto con gli affibbiatoi d' ariento,*

di

di lettera composta; che per altra notizia tratta dal pubblico Archivio Fiorentino. Adì primo Aprile MCCCCLIV. la Signorìa di Firenze compra per prezzo di fior. L. un Libro di Storie Fiorentine composte da M. Lionardo d' Arezzo, e gliele vendè Donato suo figliuolo. Tanta è la stima, che i Padri fecero di tale Scrittore.

Tradussela Donato Acciaiuoli, e così tradotta venne impressa in Venezia in foglio nel MCCCCLXXVIII.

Dopo Lionardo Aretino scrisse la Fiorentina Storia Bartolommeo Scala da Colle, Segretario anch' egli della Repubblica nostra. Fu uomo di molte lettere, non che *Musarum alumnus*, qual lo addimanda il Vossio. La principiò esso dall' origine di Firenze fino all' anno MCCCCL. Si dice dallo stesso Vossio, ch' ei la scrisse in venti libri; *sed morte praeventus* (e morì nel MCCCCXCVII.) *quinque tantum libris extremam manum imposuit*. La diede fuori colle stampe di Roma del Tinassi Oligero Iacobeo di Danimarca l' anno MDCLXXVII. in 4. e fu molto volentieri ricevuta dalla Repubblica delle Lettere, e tenuta in pregio. Intanto col nostro Dante.

.... *noi fermerem li nostri passi*.

Pe-

Periodo quarto per la Congiura de' Pazzi.

LA Congiura de' Pazzi, che fu un fatto di gran momento per la Città noſtra, può dar principio a nuovo Periodo, colla premeſſa di ciò, che avanti seguì. Tal congiura venne ſcritta, aggiuſtatamente (comecchè egli vi ſi trovò preſente l' anno MCCCCLXXVIII.) dal famoſo Angelo Poliziano, e colle ſtampe d' allora pubblicata in quarto. Ma perchè ella è ſcorretta, e mal impreſſa, e quel che è peggio, raramente ſi trova, dall' Edizione di Baſilea dell' anno MDLIII. n' ha fatta un' eſatta copia il Sig. Dot. Giulianelli: l' ha diſtinta in XXI. paragrafi, e per ſuo privato ſtudio la va illuſtrando; e mio penſiero ſarebbe di dar mano, che ſe ne faceſſe un' elegante riſtampa, arricchita d' intagli, e ſoprattutto di note molto neceſſarie, che ho già alleſtite. Frattanto ſe ne legga quel, che ſi pone nella Cronichetta di Neri d' Alfieri degli Strinati della ſtampa, che unicamente ne eſiſte fatta ora nel MDCCLIII. a c. 129. e ſeg. Al che darà ſempre maggior lume la Confeſſione del Capitano Gio. Batiſta da Monteſecco intervenuto in queſta Congiu-

ra,

bri *Florentinæ Historiæ Michaelis Bruti*, poichè esso nel vindicarci dalle calunnie di Paol Giovio viene ad informare il suo Lettore degli avvenimenti seguiti nel secolo decimoquinto, tirando fino alla morte del magnifico Lorenzo. Il Libro è impresso in quarto nel MDLXII. in Lione, ed è molto raro a trovarsi. Da Gio. Matteo Toscani, dal Gaddi, e da più altri vien molto lodato per questa sua Istoria il *Bruto*, che di Patria fu Veneziano.

Soprattutto si abbia sotto la nostra considerazione quella, che secondo che dice il Ghilini, fu scritta a petizione di Iacopo Nardi, cioè l' Istoria di Francesco Guicciardini. Essa comincia nell' anno MCCCCXC. e tira fino al MDXXXII. in circa. L' Autor suo fu uomo di gran sapere, e nonmeno di alta pratica ne' negozj, come quegli, che prima anche di esser Senator Fiorentino fu impiegato in importantissimi affari, e governi. Sopravvisse al suo ben condotto scrivere fino a' 23. di Maggio del MDXL. in cui morì. Annibale Rucellai Nipote di Monsignor della Casa scrivendo del proprio Zio a Pier Vettori, gli dice: *Nuper certe idem factum est ab haeredibus summi, ac singularis Viri Fran-*

cisci-

cisci Guicciardini , qui cum Historiam illam suam , tantopere nunc omnibus probatam , imperfectam , ac minime expolitam .relinqueret , mandaverat diligenter , ut occultaretur , vel potius interrogatus a Scriba dum testamentum componeret , quid de illa statueret , magno , & constanti animo respondit , comburatur . Di troppo ingrandire le cose della Patria lo taccia Scipione Ammirato , siccome di particolareggiare molto , e molto i fatti de' Fiorentini .

Se poi da persone appassionate si volesse ascoltar il giudizio dell' Istoria sua , si leggerebbe in Sebastiano Macci da Castel Durante , che *omnia plena sunt odii , malevolentiæ , temeritatis , invidiae , ambitionis , &c.* Ma questo egli dice peravventura per una certa vendetta , avvegnachè il Guicciardini poco avea parlato bene del Duca d' Urbino , di cui era suddito il Macci . Così a passione parlò Gio. Batista Leoni nelle sue Considerazioni , accusandolo di bugia , quando da Giusto Lissio *verax* s' addimanda , e da Giosia Simlero *fide excellens* . Ma bene il difende Agostino Mascardi nell' arte Istorica , dicendo , che *il gran romore , che fa Giovan Batista Leoni contro Francesco Guicciardini non è stato ricevuto dal Mon-*

Mondo , e rimane tuttavia in buon concetto de' ſuoi queſta graviſſima ſua Storia . Al che ſi può aggiungere , che ſe tale non foſſe ſtata ſempre la ſtma della medeſima , non ſarebbe ſtata tradotta in tante Lingue , nè riſtampata tante volte , nè tranſuntata , e compendiata de tanti ; ed il ſuo Autore non ſarebbe ſtato addimandato univerſalmente il Polibio , il Tucidide , l' Erodoto Fiorentino : malgrado la taccia ingiuſta , che ſi è ardito di dare in una ſua *Introduction a la Partie Hiſtorique* uno Scrittore non Italiano , dicendo , che gl' Italiani non hanno il metodo ſtorico . Ma per iſtare ſu queſto noſtro grande Storico , ſembra , che vendichino le ſopraddette ingiurie due altri foreſtieri , Giovan Matteo Toſcani , e Giovanni Boudino , affermando l' uno , che il Guicciardini ſcriſſe *ſumma fide ;* ed il ſecondo , che fu *mirum in eo ſtudium veritatis inquirendae* : checchè non trovaſſe tempo forſe per ripulire affatto (come abbiamo veduto teſtificarſi da' contemporanei Scrittori) la ſua Iſtoria . Delle più compiute impreſſioni ſi è quella fatta dal Sig. Gio. Batiſta Paſquali di Venezia in foglio l' anno MDCCXXXVIII.

Legger ſi deono poſcia le Storie del-

la

la Città di Firenze di Iacopo Nardi Cittadino Fiorentino dal MCCCCXCIV. fino al MDXXXI. L' edizione più corretta è quella della nostra Città in 4. per Bartolommeo Sermartelli. Narra egli ancora alcun' altra cosa ne' tempi avanti avvenuta, e porta un Catalogo di Gonfalonieri di Giustizia della Repubblica Fiorentina. Egli morì sbandito in Venezia; il perchè può ben essere, che dalla penna qualche cosa con passione gli cadesse. Quello, che si tiene per certo, è, che e' non si prese soggezione nello scriver alcune particolarità per altro occulte; sebbene dicono di lui, che di niuna cosa maggiormente si dolesse presso alla fine della vita sua condottosi, che di lasciare questa sua Opera quasi imperfetta, vale a dire, senza averle dato l' ultima mano; perlochè se non ne fossero state date fuori alcune copie, l' avrebbe egli peravventura data alle fiamme. Ma forse egli intese di lagnarsi di non le aver data una maggior ripulitura. E quì si potrebbe dar fine a questo Periodo di tempo; ancorchè nuovo Istorico da prendersi susseguentemente per mano colle nuove vicende, che ci farà apprendere, dia eziandio impulso, che l' uom si fissi bene nella memoria le cose passate.

Pe-

Periodo quinto per lo governo di Casa Medici.

DI non lieve utile si è il legger ora i Commentarj de' Fatti Civili di Firenze dal MCCXXV. al MDXXXVII. (non come il Negri additandoli scambia al MDLVIII.) scritti dal Senator Filippo Nerli, vale a dire da un Istorico, che nato nell' anno MCCCCLXXXV. e sopravvivendo fino all' anno MDLVI. potè dar conto di molte, e molte cose ne' tempi torbidi, e scabrosi della sua vita accadute, avvegnachè egli si trovò di per se nelle più importanti occorrenze della Patria. *Scrissegli*, dice Filippo suo Nipote, *con diligenza, e fedeltà, come uomo veramente libero, e di ogni passione spogliato*. A dir vero ciò si ravvisa in essi, i quali furono impressi soltanto per la prima volta l' anno MDCCXXVIII. sotto la data di Augusta in foglio; essendo per l' avanti stati veduti solamente MSS. Il Fontanini, comunque gli vedesse, scambiò nel nome dell' Autor loro, chiamandolo Francesco. Vengono lodati dall' Istorico Segni, che vale a dire *a laudato viro*, e

biaſimati dal Buſini autore delle Lettere Iſtoriche, e dal Varchi, il qual era per genio di fazione contrariamante portato da quello del Nerli, onde appaſſionato ne può ſembrare il giudizio di loro.

Per ragione de' tempi legganſi appreſſo l' Iſtorie di Firenze, che ſcrive il famoſo Poeta, ed Iſtorico Benedetto Varchi. Dal MCCCCXL. principiò egli fino all' anno MDXXXVIII. Furono date fuori da un virtuoſo Cavalier Fiorentino nel MDCCXXI. in foglio colle ſtampe di Colonia, ſecondochè ſi legge, e poſcia nel MDCCXXIII. riſtampate vennero in Leida, edizione accreſciuta. Ha avuto tal Opera la taccia di eſſere di ſoverchio minuta, e diffuſa, e queſta, a dir vero, par molto giuſta. Inoltre ſi è notato poc' anzi, eſſer egli ſtato di partito avverſo a quello del Nerli, onde ſappiamo in quel, ch' eglino non poſſono convenire inſieme. Nè ſi vuol tacere a tal propoſito, che una forte oppoſizione è ſtata fatta al Varchi dal Sig. Pier Maria Ammiani di Fano intorno al famoſo fatto di Pier Luigi Farneſe, che ſi legge riportato in eſſe Storie ſotto l' anno MDXXXVIII. la quale oppoſizione fu da me inſerita ſotto il Sigillo VII. del Tom. VIII.

de'

de' miei Sigilli. Ho io poi saputo, che intanto il Sig. Ammiani ha creduto in quella guisa, ch' ei ragiona, in quanto si è fondato sopra un errore di stampa seguito nell' impressione del Varchi, laddove aveva a dire MDXXXVII. in vece di MDXXXVIII. e il fatto tanto è vero, che è riferito altresì dal Segni, e mss. carte il confermano.

Assai più conciso, ed utile per restare presto informati, si è nell' Istoria de' tempi suoi Bernardo Segni, il quale incomincia, si può dire, dal MDXXVII. e trae avanti fino al MDLV. avvegnachè esso Autore morisse poscia nel MDLXXXVIII. a' 13. d' Aprile dopo di esser vivuto lungamente applicato, nonmeno, che agli studj, alla Mercatura, parte in Firenze, e parte fuori. L' unica edizione, che se ne abbia, procurata da un eruditissimo nostro Gentiluomo, cui dobbiamo quella primiera del Varchi, si è del MDCCXXIII. d' Augusta, tratta da copie molto giuste, ed esatte.

In seguito ora viene la Storia di Gio. Batista Adriani Gentiluomo pur Fiorentino, sì nell'esercizio, che nello studio delle buone lettere invecchiato. La scrisse dal MDCXXXVI. principio del governo di Cosimo Primo, fino al MDLXXIV. termine

della vita di esso. L'Adriani in somma ebbe assai tempo di rivedere questa sua Istoria, poichè non morì prima dell' anno MDLXXIX. in età d'anni LXVII. e la diede fuori Marcello suo figliuolo, facendola imprimere nel MDLXXXIII. da' Giunti di Firenze.

In quest' anno della morte di Cosimo fermò di scrivere l' Istoria sua Scipione Ammirato il vecchio: con che si può fare ancor noi una breve posa.

Periodo sesto dopo accaduta la morte di Cosimo Primo.

SEmbra, che la Storia delle virtuose azioni, e della prudente condotta de' Principi, e Signori di Casa Medici si legga in molti Scrittori, massime in Alessandro Ceccherelli *delle azioni del Duca Alessandro*; e avanti nel Poema epico d' Amerigo Corsini delle lodi di Cosimo Padre della Patria ricopiato già dal Sig. Bandini; in Bastiano Sanleolini *Cosmianarum Actionum*; nel Mannucci; in Baccio Baldini, in Giuseppe Bianchini ne' Ragionamenti: ma tutti questi oltrechè sono Panegiristi, e non veri

ri Storici (ciò , che conferma la morte di Garzia raccontata dal Baldini) non c' informano quasi punto delle cose dì per dì seguite per la Città . Il perchè non sia grave il gittar l' occhio anche sul Libro, il cui titolo : *La felicità del Serenissimo Cosimo Medici Granduca di Toscana di Mario Matasilani Bolognese* , impresso pe 'l Marescotti in Firenze nel 1572. E bene io giudico opportuno il cercar di dare una scorsa alla bell' Opera , sebbene a penna , che ha assembrata , e scritta l' eruditissimo altrove accennato Sig. Cav. Francesco Settimanni, della quale desiderio è degli eruditi , che siane fatto utile estratto , il qual si vegga una volta alle stampe , Il suo titolo è : *Memorie Fiorentine dall' anno* MDXXXII. *che la Famiglia de' Medici ottenne l' assoluto Principato della Città , e Dominio Fiorentino , fino all' anno* MDCCXXXVII. *in cui la medesima Famiglia mancò* . Non si può a bastanza esprimere con quanta diligenza , e verità , e similmente con che abbondevolezza di notizie , dall' Autor suo in molti anni di tempo sia quest' Opera stata messa insieme. Non potendosi scorrer questa , si procuri di leggere il MS. del Sig. Can. Biscioni : *Origine , e Descendenza della Casa de' Medici* appresso l'albero genealogico fatto dallo stesso

Periodo settimo per la Peste del MDCXXX.

NOn sarà se non comodo al leggitore il framezzare alle Memorie Fiorentine sopraddette la Relazione della Peste famosa del MDCXXX. e degli anni appresso, comecchè ci venne descritta, e pubblicata da Francesco della nostra Famiglia de' Rondinelli, per le stampe di Firenze di Gio. Batista Landini dell' anno MDCXXXIV. e poscia con quelle de' Guiducci, e Franchi nuovamente nel MDCCXIV.

Così, inerendo all' insegnamento del grande Oratore: *Cognoscat etiam rerum gestarum, & memoriae veteris ordinem, maximè scilicet nostrae Civitatis*, porta l' ordine, che a mio giudizio dee tenersi per camminar retto nella nostra patria Storia, affinchè non s' abbia a leggere, e rilegger la stessa cosa in molti, senza che vi si ponga una seria attenzione, o pur si salti qualche tempo, com' altrimenti avverrebbe agevolmente. E si lasci pur dire chi vorrebbe un dettaglio più diffuso d' ogni minore Istorico, non s' avveggendo, che indarno cerca metodo facile, e breve chi in-

indiſtintamente vuol, che ſi leggano gli Storici tutti per conſumarvi ſopra la vita intera d' un uomo, ſenza ch' ei giunga a ſaper nulla con veracità, e con ordine.

A motivo peraltro di erudizione daremo quì per corollario la notizia d' alquanti Storici mss. da conſultarſi a ſuo tempo da quelli, che nell' Iſtoria patria ſono ſtabiliti, e aſſodati.

DEGLI STORICI MANOSCRITTI.

Conciosſiachè ci abbia baſtevolmente perſuaſo il fu Canonico Salvini nella Prefazione alla Cronica del Pitti, che i minuti fatti, e le particolariſſime coſe degli uomini ancor di qualche fama, più che dalle grandi Storie, ſi cavano dalle Memorie particolari, da' Diarj, dalle Cronache, e da' Ricordi; conciosſiachè altresì il chiariſſimo Muratori abbia oſſervato, che avevano con util grande raccolto gli ſcritti antichi della Francia il Piteo, il Freero, il Labbè, il Sirmondo, il Dacier, e il Duchesne; e che nell' iſteſſo modo avean fatto di quelli della Germania il Freero, il Riſtorio, il Reubero, il Goldaſto, il Lindembrogio, il Reineccio, il Meibomio,

mio, l' Urstizio, il Leibniz, ed altri; siccome dell' Inghilterra il Galeo, il Savilio, il Cambdeno, e il Tuisdeno; e che siasi osservato finalmente, che degli Scrittori Spagnuoli ha fatto raccolta Andrea Scotto, de' Goti il Grozio, de' Normanni il Duchesne; perciò non sia, che perdiamo troppe parole a provare l' utilità, che ridonderebbe dallo stamparsi le molte Ricordanze, e Memorie, e Diarj, che la Città nostra conserva mss. Avendone simigliantemente i Romani, da essi essersene poscia formata l' Istoria, l' attesta il più volte lodato Tullio nel secondo Dialogo dell' Oratore. L' impressione delle quali nostre, comecchè fin' ora non si è potuta effettuare, non dobbiamo noi restar privi dell' aiuto, ch' elle danno.

Io porrò quì un numero di Scritture MSS. de' nostri avvenimenti, secondochè alla memoria mi occorreranno, affinchè potendosene vedere qualcheduna, non si trascuri da chi una perfetta cognizione brama di conseguire, avvertendo però nuovamente, che la moltiplicità potrebbe cagionare quella confusione, ch' evitiamo.

Si prenda fausto principio dalla tante volte lodata Biblioteca Laurenziana, nel

cui

cui Plut. LXI. evvi il Codice XLIII. intitolato: Storie Fiorentine di un anonimo distese in dialogo. Cominciano dal DCCC. fino al MCCCLXIV. o sia alla pace fatta co' Pisani. A questo Codice uniremo l' altro della Riccardiana R. I. num. XLIX. il quale contiene un Ragguaglio succinto istorico della Città di Firenze, e del suo stato dall' anno MX. all' anno MDXXXII. in cui mancò la Repubblica; con qualche annotazione circa la Civiltà Fiorentina, ed in specie per quelli, che di tempo in tempo sono stati vinti, e seduti di Collegio.

Quindi rammenteremo le due scritture citate dal Cionacci nella Vita della B. Umiliana de' Cerchi, come vedute da lui, l' una delle quali non ho io saputo, che tempo percuota, cioè le Memorie di Francesco Rucellai; l' altra poi, sebbene io non l' ho avuta sotto l' occhio, rilevo, che sia troppo particolarmente ristretta alla Famiglia, di cui fu, cioè de' Baldovini Riccomanni, e per conseguente di piccolo giovamento.

Non così lo sarà il Priorista di Pagolo di Matteo di Piero di Fastello Petriboni; il quale tira dal MCCLXXXII. anno primo del Priorato, fino al MCCCCLIX. ed è il XXXV. Codice del Plut. LXI. della Laurenzia.

zia.

ziana; essendovene anco i Codici XXXI. e XXXVI. a Casati, e a Priorato. Nella medesima al Plut. LXI. Cod. XV. è una Memoria della venuta del Duca d' Atene in Firenze, e questa quì noi collochiamo per ragion di tempo discorrendovisi di diversi avvenimenti del MCCCXLII.

Seguir faremo indi le Ricordanze di alcuni della Famiglia Portinari, che sono presso di me, come quelle, che tirano dal MCCCXLV. al MCCCXLVIIII.

Succederà quindi la Cronica di Lionardo di Lorenzo Morelli, che mi vien detto essere originale in casa del Sig Prior Francesco Morelli, poichè parlando essa degli avvenimenti della Città, tira dall' anno MCCCXLVII. al MDIV.

Annoverinsi le Ricordanze della Famiglia Corsini scritte nel MCCCLXI. da Matteo Corsini fratello del glorioso S. Andrea Vesc. di Fiesole, affermando esso di aver preso molte cose da un libro pure scritto a penna da Corsino vecchio nell' anno MCCL. copia delle quali era già appresso l' Eccellenza del Sig. Principe Bartolommeo Corsini; e l' originale peravventura è quello, che io nella mia Storia degli Anni Santi ho detto essere stato poco

co fu donato a Sua Eminenza il Sig. Cardinal Neri Corsini dal Sig. Abate Perini, che l' avea poc' anzi acquistato.

Similmente come parlante dell' anno MCCCLXI. vien la Cronica di M. Luca di Totto da Panzano, citata, fra' molti, da' Deputati sopra la correzione del Decamerone del Boccaccio.

Non fia mai perduto tempo il dare una scorsa alla Cronica di Ser Lorenzo da Lutiano dal MCCCLXVI. al MCCCCVIII. alterata sì, ma stata impressa in Firenze colla Descrizione del Mugello nel MDCCXLVIII.

Di pochi anni dopo sono le Ricordanze di Messer Fuligno de' Medici Cavaliere, che nel MCCCLXXIII. si pose a distenderle.

Del MCCCLXXVIII. avvi la Cronica de' Ciompi MS. in più luoghi, tra' quali nella Riccardiana, come fatta da Gino di Neri Capponi.

E nel MCCCLXXIX. cominciano l' altre Ricordanze, che furono scritte da Lapo Niccolini, e che citandosi dal Gamurrini non si dice ove esistano, ma sono veramente nella Stroziana.

Parimente intorno a' medesimi tempi si raggirano certe Croniche della Libreria Magliabechiana di Scrittore anonimo.

Il Diario di Recco Spinelli citato dal Migliore nella Firenze illustrata è dell' anno MCCCLXXXI. con alcuni anni appresso.

Siccome dall' anno MCCCLXXXIII. al MCCCLXXXVI. sono certe Memorie pur di anonimo nella Stroziana, citate dal Casotti nell' Istoria dell' Immagine dell' Impruneta.

Circa a questi tempi medesimi, cioè dal MCCCLXXXV. al MCCCCVIII. è una Cronica d' un Piero di Giovanni Minorbetti, che per essere stata copiata da un Monaco Vallombrosano per nome D. Luca dalla Scarperia, è stata creduta, e citata per opera di lui. Adesso si trova presso il Signor Aleandro Minorbetti Squarcialupi Cavaliere di molta erudizione, comecchè un tempo la possedesse il Canonico Salvino Salvini, che di D. Luca opera la credè.

Del MCCCLXXXIX. o in quel torno è il Diario di Ser Naddo di Ser Nepo da Monte Catini.

Non di lungi dal qual tempo è altresì l' Istoria di Giovanni del Nero Cambi, che va a terminare nel MDXCIV.

Belle a maraviglia sono le Memorie del Cavalier Iacopo Salviati dall' anno MCCCXCVIII. al MCCCCXI. esistenti in Casa

di

di essi, siccome ancora in Libreria Strozzi.

Cita il Migliore a car. 159. della Firenze illustrata i Ricordi di Ser Bartolommeo di Domenico di Salvestro Notaio de' Signori l' anno MCCCCXXIX.

Abbiamo dell' anno MCCCCXXXII. alcune Memorie, cui raccolse Lorenzo Buondelmonti, conservate dalla Famiglia.

Siccome nella Riccardiana abbiamo sotto il Q. IV. num. XIX. l' Estratto di memorie delle cose di Firenze del MCCCCXXXIII. e dell' anno seguente.

Vengono per via di tempo i Ricordi di Ser Giusto de' Giusti d' Anghiari dell' anno MCCCCXXXVIII. o in quel torno.

A questi si potranno unire i brevi Annali di Bartolommeo Fonzio pubblicati dal chiarissimo Sig. Dott. Giovanni Lami alla pag. 193. del suo Catalogo della Riccardiana Cod. N. II. num. XXXIX. poichè cominciano dall' anno MCCCCXLVIII. e terminano nell' anno MCCCCLXXXIII.

Del MCCCCL. principiano le Ricordanze di Luca d' Antonio Landucci MSS. presso di me.

Forse di questi tempi è un Fioretto di Storie, raccolto da Giovanni Cavalcanti figlio di Bartolommeo, che è nella Ric-

car-

cardiana sotto Q. IV. num. XXXIII. non ancor da me veduto.

E del MCCCCLII. è la Cronichetta d'un Giovanni di Bernardo Amici, appresso il Sig. Giovanni di Poggio Baldovinetti.

Similmente utili Ricordanze di Piero di Bernardo Masi, presso di me si trovano.

Di circa a questo tempo sarà la Storia di Fr. Giuliano dalla Cavallina Francescano da me non veduta sin quì.

Del MCCCCLXXVI. è la Storia di Piero di Marco Parenti, addimandata da alcuni, per errore, la Storia di Marco Parenti.

Avanti d'arrivare alla Storia, che in appresso, sarà bene scorrere il Compendio delle cose memorabili occorse in Firenze sino al MCCCCXCII. che è nel Cod. XXXVII. del Plut. LXI. della Laurenziana.

Dal MCCCCXCIV. al MDXXXV. tira una Storia Fiorentina diretta a Lodov. Capponi, che il celebre Sig. Dottor Giovanni Lami dice esistere nella Libreria Riccardi, S. II. num. IV. autore Francesco del Giocondo; siccome altra d'anonimo ivi essere dal MCCCCXCVIII. al MDVI. si raccoglie.

Principiante dal MDI. si trovava presso i Signori Panzanini un MS. intitolato: Cronache di Firenze di Fr. Giuliano Ughi.

Del MDXXV. è la Storia di Migliore Crefci, che fi trova nella Libreria Strozzi, da me citata ne' Sigilli. E' anco nella Libreria del Sig. Senator March. Capponi, ed altrove. Effa finifce all' anno MDXLVI.

Trovanfi dal MDXLVI. al MDLV. i Ricordi d' Antonio d' Orazio d' Antonio da San Gallo.

Del MDXXXVI. pure è un Diario di un tal Marucelli, che porta in quà l' Iftoria fino alla Guerra di Siena del MDLV. MS. preffo il Sig. Canonico Bifcioni.

Un Diario di Ser Angiolo Angeni dell' anno MDXLVIII. io ho letto, che era appreffo il Dottor Matteo Mercati.

Un certo Giornale ho io veduto citato come efiftente nel Monaftero di Santa Trinita dell' anno MDLV.

Avvi un Diario degli anni MDLXXIV. MDLXXV. e MDLXXVI. che belle, e peregrine notizie iftoriche fomminiftra. Effo fu fcritto da un tal Baftiano Arditi Fiorentino con gran femplicità infieme, e verità.

Circa quefti tempi una Suor Fiammetta Frefcobaldi Monaca di S. Iacopo di Ripoli molte memorie prefe rifguardanti la Città di Firenze mss. in quel Monaftero.

Tra

Tra gli ſpogli MSS. di Ferdinando Leopoldo del Migliore ſi citano certe Ricordanze di un tal Ser Giovanni di Mercato vecchio , le quali percuotono l' anno MDLXXXI.

E nella Riccardiana avvi una Relazione fatta da Lorenzo Berardi nell' anno MDLXXXIII. di coſe avvenute a' tempi ſuoi .

Avvi dall' anno MDLXXXVII. adì 20. d'Ottobre , giorno della morte del Granduca Franceſco I. de' Medici , il Diario di Ser Franceſco d' Abramo Canonico di San Fridiano di queſta Città , il qual tira fino al MDCXIX. 5. di Marzo , in cui ghiacciò Arno da una banda all' altra , ed eſiſte nella famoſa Stroziana ,

Avvi un Diario di Lazzero , e Dionigi Marmi del MDXCIII. nella Libreria Magliabechiana .

Nella Riccardiana è un Diario de' fatti di Toſcana ſul fine del Secolo XV. e ſul principio del XVI.

Una Storia delle Famiglie Fiorentine ſcritta nel MDCVII. da Piero Monaldi va attorno coll' aggiunta fatta da Monſig. Girolamo da Sommaia fino al MDCXXVI.

Un Diario del MDCXIX. autore Ceſare

re Tinghi, che ho io veduto citato, s' afferisce, che sia nell' Archivio di S. Maria Nuova; se non che non sapendosi chi il Tinghi fosse, dir deggio, come ho trovato nell' Archivio del Monte Comune, che nel MDCVII. fu veduto di Collegio Cesare di Bastiano di Luca Tinghi del Quartiere di S. Spirito, e che nel MDCX. egli era attualmente Aiutante di Camera di S. A. S.

Passandosi poi al MDCIII. v' è il Diario d' Ippolito Libanori fino al MDCXLII. e proseguito da Giuseppe suo figliuolo fino al MDCLXXII. presso il Sig. Suddecano Riccardi. E' presso di me un Diario d' anonimo del MDCXXXVIII.

Del MDCLVII. sono a un vel circa le Ricordanze del Dottor Paolo Verzoni da Prato presso il Sig. Canonico Biscioni.

Del MDCLXV. è il Diario di Piero Pogni presso di me; siccome

Del MDCLXVIII. altro Diario d' incerto presso di me.

Del MDCLXXVI. e quivi intorno è un simil Diario nella Magliabechiana.

Sono del MDCLXXX. le Ricordanze del Canonico Cavalier Folco Portinari, ch' io posseggo.

Dal MDCLXXII. fino al MDCCXLII. evvi

il Diario di Gio. Batiſta Fagiuoli nella Libreria del Sig. Suddecano Riccardi conſervato, del quale nella Latina Vita, che ne ſcriſſe, e ſtampò nell' anno MDCCXLIII. il Sig. Dottor Giulianelli, diceſi, che *uſque ad pene ultimum mortis ſuae diem omnia, quae vidit, audivit, acciderunt, tranſcripſit ipſe ſingulis diebus antequam dormitum iret, exemplo ſingulari, labore improbo.*

Quì il nome del Fagiuoli mi fa ſovvenire d' un MS. delle Storie Fiorentine in VI. Libri di Bartolommeo Cerretani, da quello poſſeduto, e paſſato dipoi nella Libreria del Sig. Suddecano Riccardi gran raccoglitore di Codici; checchè eſſe Storie del Cerretani ſi trovino anco nella Stroziana, ed altrove preſſo molte private perſone.

Nella Libreria Rinuccini mi ſi dice eſſervi altra Storia di quel Bartolommeo Cavalcanti, il quale a Giovanni ſuo figliuolo mandò il Calcolo della Caſtramettazione da Ferrara li 22. Giugno dell' anno MDXLV. che fu aggiunto alla traduzione di Polibio del modo dell' accampare, fatta da Filippo Strozzi, e ſtampata in Firenze nell' anno MDLII.

Già 35. anni ſono io leſſi nell' Archivio

vio segreto di S. M. I. la Storia MS. di Niccolò Ridolfi di Borgo, la quale è stata copiata da altri.

So, che la Storia di Melchiorre di Coppo Stefani, insieme colle Ricordanze d' un anonimo che fiorisce circa la metà del Secolo XIV. esiste alla Cl. xxv. nella Magliab.

Ma io non mi diffondo peraltro gran cosa a parlare di queste, nè di tre altri Diarj, che si sa essere stati scritti, l' uno dal MDCLXXX. in circa da Carlo Maria Bellini Attuario della Mercanzia, e seguitato per ordine dal Sig. Annibale suo figliuolo vivente, fino al MDCCXXXIX. benchè non in libro da per se, ma per appendice di alcuni libri di quel Tribunale, appellati tariffe; e l' altro Diario da Gio. Iacopo Pellegrini Lucchese, stato in Firenze lungo tempo al servizio di questi Nunzj Pontificj in qualità di lor Maestro di Camera; il terzo messo in carta da Stefano Frilli Musico soprano, uomo ben noto, imperciocchè vi si tratta di avvenimenti troppo di fresco accaduti, e de' quali molti ritiene la memoria de' nostri vecchi.

Nè diminuisce gran fatto delle accennate scritture il pregio l' esser elleno per

le

lo più distese alla buona, e prive d' ogni abbellimento dell' arte, imperciocchè al-dir di Plinio Novello: *Historia quoquo modo scripta delectat*, e similmente giova. Al qual proposito mi ricorda, che fino gli abbozzi informi dell' Istoria del celebre Francesco Guicciardini sono in venerazione, e in istima, conservandosi quali preziose gioie nella Stroziana. Anzi la tavola stessa, su cui si dice aver egli scritta la medesima, si mostra nella Villa Guicciardini d' Arcetri, ed in fronte alla Villa Nerli da quella poco dilungi, ove il suddetto Francesco dimorando la medesima pregiata Storia compose, si legge con bel vanto:

D. O. M.

VILLAM HANC QVI INGREDERIS

FRANCISCVM GVICCIARDINIVM HISTORIAM

HIC CONDIDISSE &c. SCITO.

per non far gran menzione della Villa Guadagni della Luna presso Fiesole, a cui è sparsa voce, che concorra con gli altri pregi quello dell' esservi stata composta l' Istoria sua da Bartolommeo Scala, del che per altro niuno entra sicurtà.

Os-

Osservisi finalmente, che gli avvenimenti principali di Firenze son riferiti anche dagli altri Storici d' Italia, ma nostro pensiero non è, che si leggano ivi, non perchè l' uomo debba far distinzione, e restare abbagliato da' nomi delle Nazioni, e come il Borghini dice, abbia a bere i paesi; ma perchè per lo più son i nostri fatti da' forestieri non ben saputi, o se saputi bene, son riferiti non di rado malamente, e come noi diciamo, portati a bisdosso, da non far quella giusta comparsa con tanto studio ricercata, e bramata da noi, ai quali fu già dal Poeta dato l' aureo avvertimento:

Seguite i pochi, e non la volgar gente.

IL FINE.

INDICE degl' Storici, e delle Persone nominate.

Ca-

Fran-

Ia-